Anno III - N. 656 - Lire 15

Mercoledì 20 aprile 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, Partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. S.P.I. Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Biblioteca Civica di Trieste

IL PROBLEMA DELLE COLONIE ALL'ONU

EVATT FORSE PROPORRA' il rinvio del dibattito

Gli ultimi colloqui di Sforza, prima della partenza, con il Presidente dell'Assemblea e con Foster Dulles

NEW YORK, 19 — Il Ministro Sforza si è stamane nuovamente incontrato con il delegato americano all'ONU Foster Dulles e con quello argentino José Arce. Dopo i colloqui Sforza ha confermato ai giornalisti la sua partenza dagli Stati Uniti per domani, a bordo del «Queen Mary» e ha dichiarato di essere pronto a ritornare negli Stati Uniti in qualunque momento la sua presenza si possa rivelare necessaria per la difesa dei diritti dell'Italia sui territori africani, qualora l'attuale sessione dell'ONU dovesse procedere ad una definizione del problema.

Sforza ha dichiarato di poter asserire che la sua attuale permanenza negli Stati Uniti «non è stata inutile». Il problema che era stato precedentemente ridotto d'interesse da una formulazione troppo diplomatica, è diventato invece un problema vivo politico e storico. Sforza ha aggiunto quindi che, comunque, questo problema non può essere risolto con idee di vecchio stile.

I diritti italiani

Tutti ammettono che l'Africa sta divenendo il problema numero uno del mondo, che le Colonie sono una cosa del passato e che bisogna creare una Africa elevandone il livello di vita, ma sarebbe impensabile che un popolo di quarantasei milioni di abitanti che ha avuto grandi interessi in Africa rialzandone il livello culturale di quelle popolazioni e valorizzando i suoi territori un tempo completamente desertici, possa essere eliminato per favorire nuove ambizioni e vecchie passioni.

«Noi ci inchiniamo di fronte all'anticolonialismo di popoli che sono nati nel nome di questa bandiera — ha detto Sforza — ma ci rifiutiamo di essere estromessi dall'Africa in nome di considerazioni che si rivelano ipocrite».

Ieri sera il conte Sforza si è incontrato con il Ministro degli Esteri australiano e Presidente dell'Assemblea dell'ONU, Herbert Evatt. Dopo quest'incontro si è diffusa negli ambienti dell'ONU la voce che il Ministro Evatt intenderebbe rinviare la soluzione del problema dei territori italiani in Africa ad una nuova sessione delle Nazioni Unite, dato il perdurare dell'irrigidimento delle due posizioni contrastanti: della Granbretagna da una parte e dell'Italia dall'altra.

I colloqui che Sforza ha avuto fra ieri ed oggi concludono la prima fase del lavoro preparatorio diplomatico e politico che l'Italia ha svolto in difesa dei propri interessi in Africa. Si annette soprattutto importanza, negli ambienti dell'ONU, ai contatti che Sforza ha avuto ieri con il Segretario di Stato Dean Acheson a Washington ed oggi a New York con Foster Dulles.

Negli ambienti della delegazione italiana si affermava stamane che non vi sono ancora da registrare mutamenti diplomatici e si considerava che la presenza negli Stati Uniti del Ministro degli Esteri italiano abbia creato un'atmosfera e un interesse politico intorno alla questione della sorte dei territori italiani d'Africa che altrimenti avrebbe rischiato — come veniva sottolineato anche dalla stampa e dai commentatori alla radio americani — di rimanere un problema secondario nell'attuale sessione, «influenzato tra l'altro dal permanere dello spirito informatore del Trattato di pace con l'Italia».

Sembra generalmente acquisito che gli Stati Uniti si rendano perfettamente conto dell'importanza che il popolo italiano attribuisce ai suoi diritti di lavoro in Africa. La stretta collaborazione diplomatica con la Granbretagna sui principali problemi internazionali tiene però il Dipartimento di Stato ancora in una posizione di attesa ed è prematuro prevedere fin d'ora quale potrà essere il ruolo che gli Stati Uniti assumerebbero nel tentativo di conciliare le parti, dato che nella complessa attività diplomatica che si svolge a Lake Success, molte Nazioni non hanno ancora svelato la propria tesi e le eventuali linee di ripiegamento. Comunque, la delegazione statunitense occupa una posizione preminente che è di necessità equilibratrice.

Posizioni immutate

Circa l'atteggiamento della Granbretagna, si intensifica la attenzione generale verso la politica di cooperazione europea che si concreterà con la solenne approvazione dello statuto dell'unione che fra giorni avrà luogo a Londra o a Strasburgo. In tale occasione si dovrà riflettere anche sul problema dell'Africa.

In conclusione, può dirsi che non si è notato da nessuna parte alcun segno di compromesso o di recessione nelle posizioni assunte così come era stato già previsto dalla delegazione italiana che non si attendeva alcuna modificazione sostanziale in questa prima fase dei lavori dell'ONU.

Intanto al Comitato politico dell'ONU è proseguita l'illustrazione, da parte dei vari delegati, dei rispettivi punti di vista sulla questione delle Colonie. Dopo le dichiarazioni dei delegati della Liberia, Salvador, Panama e Olanda, sostanzialmente vicine alla tesi angloamericana, ha parlato il delegato egiziano, il quale ha detto che si opporrà a qualsiasi soluzione che non garantisca l'unità della Libia. Egli si è dichiarato disposto ad accettare l'amministrazione fiduciaria dell'ONU su questo territorio purchè essa si estenda a tutta la Libia e ne garantisca l'indipendenza nel più breve tempo possibile, aiutata in questo dalla partecipazione di alcuni Stati arabi all'amministrazione stessa.

Il delegato egiziano ha chiesto poi che sia assegnato all'Egitto un gruppo di oasi alla frontiera fra la Cirenaica e lo Egitto, oltre che alla piana di Sollum. Egli ha affermato quindi che il Governo del Cairo non muove obiezioni all'annessione dell'Eritrea orientale all'Etiopia. Quanto alla zona occidentale eritrea, essa dovrebbe essere incorporata nel Sudan. Sulla Somalia il delegato egiziano ha detto di non aver nulla in contrario a che su questo territorio venga esercitata una amministrazione fiduciaria, purchè lo Stato mandatario «possa guidare somali verso l'indipendenza».

La seduta del Comitato politico si è quindi chiusa dopo una proposta uruguayana per la creazione di un sottocomitato incaricato di preparare una mozione conclusiva sulle sorti delle ex Colonie italiane. Di tale Sottocomitato dovrebbero far parte Egitto, Etiopia, Francia, Sudafrica, Russia, Granbretagna, Stati Uniti ed altri quattro membri da nominare. La proposta uruguayana verrà messa ai voti probabilmente nel pomeriggio di domani, quando saranno finite le esposizioni dei delegati. Per giovedì il Presidente della Commissione politica ha preannunciato l'apertura del dibattito sulla questione spagnola.

ATTENTATO ANTITALIANO compiuto a Tripoli

TRIPOLI, 19 — Ieri sera ignoti hanno fatto esplodere una cartuccia di dinamite dinanzi all'abitazione di Salem Bey Muntasser. L'attentato non ha provocato danni alle persone, ma soltanto rotture di vetri e lievi danni alle abitazioni.

Salem Bey è una delle personalità politiche più in vista della Tripolitania: il suo ultimo notevole gesto politico risale all'agosto scorso, quando egli rassegnò le dimissioni dal partito Gebha Wuatania, poichè si era reso conto che tale partito non perseguiva i reali interessi del Paese, bensì quelli stranieri.

Salem Bey e i suoi numerosissimi seguaci condannano ogni politica diretta a conseguire interferenze straniere in Tripolitania, e sostengono che qualora l'indipendenza non venisse concessa al territorio, la unica Nazione che potrebbe garantire l'effettivo conseguimento dell'indipendenza stessa entro un periodo minimo di tempo, sarebbe solo l'Italia.

L'attentato riveste un netto carattere intimidatorio e dimostra che la corrente antitaliana è costretta a tentare di imporre con la forza il suo punto di vista, che è generalmente osteggiato e comunque non riscuote nè l'approvazione nè la simpatia della stragrande maggioranza della popolazione.

Agitazioni sindacali

Sei dimostranti feriti nella Bassa Bresciana

BRESCIA, 19 — Un grave incidente si è verificato nel pomeriggio di oggi alla cascina Vescovato di Bagnolo in seguito alle agitazioni in corso fra i salariati agricoli della Bassa Bresciana, che hanno occupato numerose cascine impedendo la mungitura e il governo del bestiame.

Mentre l'agricoltore Paolo Lanzani saliva sulla propria automobile, veniva fermato e aggredito da una quarantina di dimostranti. In aiuto del Lanzani accorreva un cognato che, dopo essere stato ferito, faceva fuoco con un fucile da caccia sui dimostranti ferendone sei, due dei quali gravemente.

Sono stati operati alcuni arresti. Il fermento nelle zone limitrofe è accentuato.

Anche davanti ad una cascina di Bagnolo è avvenuto uno scambio di colpi d'arma da fuoco, senza conseguenze, fra un dimostrante e un lavoratore volontario. Carabinieri e agenti di P.S. hanno ristabilito l'ordine procedendo ad una ventina di fermi.

Consegna della bandiera al «Genova Cavalleria»

ROMA, 19 — A Palmanova il 21 aprile verrà consegnata la bandiera di guerra al ricostituito Reggimento di cavalleria blindata «Genova». La data ricorda il combattimento dei Bricchetto (1796), durante il quale i dragoni meritarono due medaglie d'oro.

EX MINISTRO RUSSO in missione a Berlino?

PIANI SOVIETICI PER REALIZZARE UNO STATO TEDESCO DELL'EST «INDIPENDENTE» DAL CREMLINO

BERLINO, 19 — Secondo il giornale «Der Abend» controllato dagli americani, l'ex Viceministro sovietico agli Esteri, Dekanosov si troverebbe a Berlino e starebbe effettuando importanti trattative insieme all'Ambasciatore Semionoff, con personalità politiche tedesche della zona russa. Scopo di tali trattative sarebbe di costituire uno Stato della Germania orientale e di concludere poi un Trattato di pace con lo stato stesso una volta costituito.

Dopo la conclusione del Trattato di pace verrebbe soppressa l'amministrazione militare sovietica: di conseguenza il Comandante delle truppe non eserciterebbe più poteri civili e Mosca sarebbe rappresentata da un Ambasciatore presso il nuovo Stato.

Queste notizie vengono collegate a quelle, sempre insistenti nonostante le smentite di trattative fra Mosca e lo occidente sul problema tedesco. Si ritiene perciò che qualcosa di nuovo stia per maturare nella situazione di Berlino. Secondo le opinioni dei commentatori politici occidentali Bevin, Acheson e Schuman nei loro recenti incontri di Washington avrebbero concertato l'atteggiamento da assumere nel caso che la Russia prendesse l'iniziativa di nuove trattative per risolvere la crisi berlinese. Le stesse fonti aggiungono che il delegato sovietico all'ONU Jacob Malik, ha lasciato intendere che i russi sarebbero desiderosi di trovare una soluzione.

E' impressione dominante che le contromisure occidentali abbiano seriamente imbarazzato l'Unione Sovietica. La possibilità di una revoca del blocco sovietico a Berlino viene anche considerata alla luce dell'atteggiamento assunto dalla Russia verso il problema dell'unità germanica. E' evidente infatti che i Sovieti, avversi allo Stato della Germania occidentale e favorevoli ad una Germania unificata, trarrebbero sensibili vantaggi, dal punto di vista della propaganda presso le popolazioni germaniche, revocando le misure del blocco.

La ricostruzione dei ponti sulla Strada adriatica

ROVIGO, 19 — Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Tupini, ha inaugurato oggi a Boara Polesine il ricostruito ponte in ferro, che, attraverso lo Adige, unisce le due provincie di Padova e di Rovigo lungo la Strada statale adriatica. Questa arteria, la più lunga d'Italia, che va da Padova ad Otranto, ha subito in conseguenza della guerra la distruzione di 264 ponti, dei quali 203 sono stati già ricostruiti. Quello di Boara Polesine, uno dei più importanti, ha una lunghezza di 132 metri ed è costituito da tre campate in traliccio di ferro. La sua costruzione ha richiesto 30 mila giornate lavorative e una spesa di 150 milioni.

I NAZIONALISTI CINESI respingono l'ultimatum

Verso la ripresa dei combattimenti?

NANCHINO, 19 — Si apprende stasera che il Governo nazionalista del Presidente provvisorio Li Tsung-jen ha deciso di respingere l'ultimatum comunista per una pace in Cina e sta procedendo alla redazione di controproposte da sottoporre a Pechino.

Le tre richieste contenute nell'«ultimatum comunista», che i nazionalisti si sono rifiutati di accettare, sono:

1) L'adesione da parte nazionalista all'invio di forze comuniste a Sud dello Yang Tze kiang ed all'occupazione di cinque teste di ponte e di cinque città, sempre sulla sponda meridionale del fiume.

2) La consegna ai comunisti delle forze armate nazionaliste per la riorganizzazione.

3) La formazione di un Governo di coalizione dominato dai comunisti.

Secondo fonti ufficiali sui due ultimi punti si potrebbero tentare ulteriori negoziati, ma il primo, relativo all'attraversata dello Yang Tze è assolutamente inaccettabile. Si ritiene perciò probabile la rottura dei negoziati a Pechino nella giornata di domani, allo scadere cioè dell'ultimatum comunista. I combattimenti dovrebbero quindi riprendere su tutto il fronte.

Oggi a Praga un portavoce della delegazione di pace comunista cinese che dovrebbe raggiungere Parigi per prender parte al Congresso mondiale per la pace, ha dichiarato che i comunisti hanno catturato tante armi americane che fra i soldati corre ormai il motto «l'America è il nostro arsenale, e Ciang Kai-scek il nostro ufficiale addetto ai rifornimenti».

«Prestissimo, afferma il delegato, l'intera Cina potrà venire liberata. I nazionalisti hanno perso quasi cinque milioni di uomini, di cui tre milioni di prigionieri, 513 carri corazzati, oltre 37 mila cannoni di vario tipo, 216 mila mitragliatrici, 12 mila autocarri e oltre due milioni e mezzo di proiettili d'artiglieria. Non viene tuttavia specificato il periodo durante il quale le perdite nazionaliste hanno avuto luogo.

ALL'OMBRA DI UNA TRISTE E CONTRITA COLOMBA DI PICASSO

Il congresso a Parigi della "pace partigiana"

Gli aderenti: cifre troppo grosse perchè abbiano valore - Nenni non raccoglie applausi - L'indifferenza dei parigini per la colossale manifestazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 — Si aprirà domani mattina, alla Sala Pleyel, il congresso mondiale dei partigiani della pace. Una cinquantina di Nazioni vi saranno rappresentate da 1500 delegati venuti da ogni parte del mondo. Questi si fanno forti attraverso i partiti e le associazioni che li hanno inviati a Parigi, di un gigantesco mandato collettivo che abbraccerebbe qualcosa come 660 milioni di uomini: «un terzo del genere umano si leva in piedi contro la guerra», scrivono i giornali comunisti di Parigi. Resta da chiedersi se gli altri due terzi della popolazione del globo, secondo la logica del ragionamento, siano contro la pace.

Uno degli errori della propaganda comunista è quello di voler troppo rappresentare, di avere la mania delle grosse cifre, di esprimere tutto a forza di milioni. E' la magia della massa, una sorta di fascino che finisce per imprigionare anche coloro che lo hanno inventato per servirsene come arma. Il congresso mondiale della pace è una di queste mastodontiche manifestazioni di cui soltanto i comunisti sembrano avere il culto, il segreto e, diciamolo pure, il denaro necessario per metterla in piedi. Vogliono dimostrare che i popoli del mondo sono contro la guerra, ma per quanto abbiano dato fiato alle loro trombe, per quanto abbiano reclutato alla rinfusa in ogni continente tutte le adesioni possibili (ci sono tra gli aderenti 400 mila lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero di Cuba, i pastori della Mongolia e i pescatori di perle della Malesia, milioni di gente che forse non sa neppure che esiste un congresso a Parigi e che vi si parli a nome loro), nonostante, dico, questo mosaico paziente di aderenti anonimi e ignari, i partigiani della pace si troverebbero nel mondo in forte minoranza. Ripetiamo il quesito: forse che gli altri sono tutti partigiani della guerra? Non ci sarebbe allora nulla da fare.

Ma sappiamo benissimo di che pace e di che guerra si tratti e come tutto sia falso e approssimativo in questo congresso, a cominciare dalla impostazione stessa dei problemi che esso si pone, cioè dei pericoli di guerra orientati in senso unico, come se il mondo si dividesse in lupi e agnelli, e tutti i lupi fossero a Washington, così come tutti gli agnelli a Mosca. La storia è ormai vecchia e è con un senso di stanchezza che vediamo ripetersi manifesti e discorsi, promesse e ingiurie.

Sia chiaro che la pace della Sala Pleyel, mascherata da troppo bandiere e da troppe adesioni, è la pace dei comunisti, una pace nella quale fino a prova contraria non crediamo. A Parigi dicono: invece di congressi ci diano prove; e in luogo di chiamarlo il congresso dei partigiani della pace, i parigini lo chiamano il congresso della pace partigiana. A tutto questo folclore internazionale che ha invaso la Capitale francese, essi prestano una curiosità disattenta e diffidente, senza entusiasmi e soprattutto senza speranze. I congressisti fanno mondo a sè, sui giornali non comunisti scarsissimo è il rilievo che si dà alla manifestazione e la gente non se ne occupa. Neppure la colomba dipinta per l'occasione da Picasso, che biancheggia sui manifesti affissi ai quattro canti di Parigi, è valsa a stornare l'indifferenza generale. E' una colomba conformista, con gli occhi al posto degli occhi e il becco al posto del becco. Picasso, per fedeltà comunista, ha sacrificato il surrealismo al gusto borghese, ma lo ha fatto con tale fatica e così a malincuore che ne è uscita una colomba triste e contrita, con l'aria di qualcuno obbligato a recitare una parte che non è la sua.

«Questa colomba è un cavallo di Troia» dicono i parigini. I comunisti cercano proseliti, cercano consensi; sono, come si dice in gergo sportivo, in perdita di velocità. Il Patto atlantico ha creato uno choc psicologico in Occidente. Il congresso della pace dovrebbe essere una specie di risposta, il contraccolpo esercitato sull'opinione. Messi nelle condizioni di un isolamento sempre più ermetico e pericoloso, i comunisti cercano di tendere le braccia; la colomba di Picasso è il loro uccello di richiamo.

Ed ora qualche riga di cronaca. Il congresso si aprirà domattina con un discorso dello scienziato Joliot Curie, che fungerà da presidente. Verranno in seguito discussi tre rapporti presentati da tre dei vicepresidenti del congresso, Pietro Nenni per l'Italia, Zilliacus per l'Inghilterra e Farge per la Francia.

Fin da stasera Pietro Nenni aveva preso posto fra le personalità ufficiali del congresso a una conferenza stampa di presentazione. Sedevano vicino a lui Picasso, lo scrittore sovietico Elia Ehrenburg, il poeta francese Aragon e tre vescovi ungheresi in borghese. Soltanto Ehrenburg ed i tre vescovi vennero applauditi.

GIANNI GRANZOTTO

ALLA SCOPERTA DEL SOTTOSUOLO NEL POLESINE

LA FELICITA' DI DOMANI nello sbadiglio della terra

Il metano non è un "ripiego di guerra" - Un metanodotto congiunge i pozzi con i centri industriali - Le cucine e le fabbriche azionate a metano

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA, aprile — *Vi ricordate le automobili del tempo di guerra, con le bombole di metano sul portapacchi? Facevano malinconia, a essere sinceri, e gli autisti sognavano la benzina, come noi poveri diavoli pensavamo all'aromatico caffè brasiliano, sorseggiando l'insopportabile surrogato.*

"Castelli" in dote

Allora la benzina era introvabile. E gli uomini si accorsero che ogni tanto, dal ventre della terra, usciva un fiato caldo come un sospiro, o uno sbadiglio. Forse la terra era annoiata da tanto fragore di guerra, e noi abbiamo sfruttato anche il suo sbadiglio. Il primo che s'accorse del metano, fu appunto un operaio che scavava un pozzo artesiano. Da allora sorsero i primi nuclei di cercatori nelle pianure monotone e nebbiose del Polesine, in quel piatto e angoscioso paesaggio che fu caro per un certo tempo ai registi del neo-realismo.

In questo paese, i giovanotti poveri in canna promettono alle ragazze, in cambio del loro amore, un «castello». La sicurezza del domani, la felicità è tutta nel castello; il quale non è, naturalmente, il maniero dei secoli andati, con le torri merlate, e il ponte levatoio. Il castello è semplicemente un'altissima impalcatura di pali e tubi di ferro, a forma di piramide. Fa pensare a una caricatura della Torre Heifel. E invece serve a perforare il sottosuolo, il «castello» del Polesine. E' la sola ricchezza di questi luoghi, dove la disoccupazione era fino a qualche tempo fa molto preoccupante.

Dopo la fine della guerra, arrivò a fiumi la benzina. I pozzi di metano sembrarono dei sorpassati. Ma gli operai del Polesine vi si aggrapparono con tenacia e disperazione, e non vollero mollare. Anche gli ingegneri e i tecnici furono con loro, per combattere la stessa battaglia. E ci si convinse che il metano non era affatto un «combustibile per i poveri», o un «ripiego di guerra».

In Paesi ricchi come l'America, il metano fa concorrenza al carbone, persino nel cuore delle zone minerarie. Il potere calorifico del metano è infatti altissimo. Si pensi che un metro cubo di gas prodotto col carbone dà 3000 calorie; il metano ne sprigiona circa 9000. Nella provincia di Padova, per esempio, da un bel pezzo le cucine e i fornelli delle case funzionano a metano. E siccome la fiamma sarebbe troppo intensa, qualora il gas fosse introdotto nei tubi senza manipolazione, dalla centrale si provvede a «mescolarlo» con aria.

E' quindi evidente il vantaggio, che trae un Paese povero come il nostro dallo sfruttamento integrale delle sorgenti metanifere. Gli stabilimenti della «Snia Viscosa», per esempio, non vanno più a carbone, ma a metano. E le ciminiere delle fabbriche, che un tempo erano annerite dal fumo, ora non traspirano che una invisibile colonna di aria calda.

Camini senza fumo

Gli operai, dal canto loro, sono entusiasti. Il metano non sporca, essi potrebbero quasi quasi recarsi al lavoro in giacca bianca, come un medico al laboratorio. E l'accensione delle caldaie non è più lenta e laboriosa, come quando «andavano a carbone». Basta un fiammifero, dopo che si è aperto il rubinetto del gas, e le caldaie sono incandescenti.

Questa industria metanifera sta assumendo proporzioni insperate. In pochi anni ha fatto passi notevoli e s'è allineata con le industrie dei Paesi più grandi e attrezzati, come la Russia e l'America. Su un giornale di Mosca, per esempio, qualche settimana fa, si faceva gran chiasso perchè il metanodotto della Crimea era sorvegliato per mezzo di stazioni radio. I giornali italiani non ne avevano mai parlato, eppure anche i nostri metanodotti sono controllati da ben tre centrali-radio.

E adesso, parliamo appunto del metanodotto. Una volta, in tempo di guerra, siccome il metano serviva solo per le automobili e per i camion, era sfruttato mediante le bombole, che venivano alimentate e «caricate» nei centri di produzione. Ma più tardi, siccome la richiesta era centuplicata, fu necessario costruire un metanodotto, che attraversasse intere regioni, conservando la «pressione» iniziale. E infatti un gigantesco tubo collegò Ferrara a Rovigo, a Padova, a Verona. Il metano, dentro un condotto di ben 25 centimetri parte dai pozzi del Polesine e corre a «quaranta atmosfere», con una pressione, cioè, di 40 atmosfere, verso le cucine e i fornelli delle città, verso le fabbriche, verso i distributori di metano, che come i distributori di benzina «ricaricano» le bombole ai camion da trasporto.

Ma l'opera più recente, che è stata appunto ultimata ieri, è il metanodotto che congiunge Padova con il grande centro industriale di Mestre e Marghera. La «conversione» dal carbone al metano è imminente. E' questa una ricchezza del nostro sottosuolo che non deve, e non andrà sprecata. E i viaggiatori, dai finestrini dei treni, non vedendo il fumo uscire dalle ciminiere, penseranno a uno dei tanti scioperi. Ma avranno torto, saranno le ciminiere delle fabbriche, alimentate dal metanodotto. Quest'opera, che è costata qualche miliardo è stata patrocinata dall'Ente Metano. Anche Venezia, tra non molto, sarà raggiunta dalla bocca bianca dell'interminabile tubo. E dal metano saranno azionati i motori delle Vetrerie di Murano; e un giorno, chissà, anche le gondole.

NANTAS SALVALAGGIO

GLI ACCORDI ITALO-JUGOSLAVI PER LA PESCA

Sei miglia: il limite delle acque territoriali

Il porto di Premuda base dei pescherecci

ROMA, 19 — Il sen. Bastianetto ha tenuto questa mattina a Palazzo Chigi una conferenza stampa per rispondere ad alcune critiche che erano state sollevate in taluni ambienti a proposito dell'accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico.

Il sen. Bastianetto, capo della Delegazione italiana che ha condotto le trattative a Belgrado, ha tenuto in primo luogo a mettere in evidenza il fatto che allo scopo di dare maggior importanza all'accordo, esso è stato firmato personalmente dal Ministro degli Esteri Bebler, il che — ha osservato — rappresenta senza dubbio un buon segno per l'avvenire dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Per quanto riguarda il numero dei pescherecci ammessi alla pesca entro le acque jugoslave, l'oratore ha precisato che per le zone di Jabuca-Kamik e di Pelagosa non è stato fissato alcun limite. Un altro punto molto importante dell'accordo è quello relativo alla delimitazione delle acque territoriali jugoslave, problema che era stato completamente trascurato dal Trattato di pace. In base alle trattative, il limite in questione è stato fissato in sei miglia dalla costa, oltre il quale i battelli italiani potranno pescare liberamente senza più incorrere nel rischio di venir catturati dalla polizia marittima jugoslava. Anteriormente all'accordo le acque territoriali comprendevano una fascia costiera larga 10 miglia.

Rispondendo alle critiche relative all'elevatezza del canone, il sen. Bastianetto ha rivelato che in un primo tempo gli jugoslavi avevano chiesto la somma di un miliardo e 800 milioni, che poi fu possibile ridurre a soli 750 milioni da corrispondere in merci o in prestazioni.

L'accordo è soddisfacente, ha osservato il sen. Bastianetto, anche perchè esso apre la strada e facilita le trattative attualmente in corso con la Jugoslavia su altri problemi che interessano i due Paesi. La sua firma inoltre è stato posta come pregiudiziale, da parte degli jugoslavi per la conclusione di tutti gli accordi economici che regoleranno i rapporti in questo settore tra l'Italia e la Jugoslavia.

L'importanza dell'accordo, ha precisato il capo della delegazione italiana, ha anche messo in chiaro le possibilità di movimento dei nostri pescherecci e impedirà eventuali abusi od errori, che fino ad oggi hanno dato luogo a troppi incidenti. Particolare significato acquista altresì la precisazione fatta nell'art. 5, secondo la quale il porto di Premuda diviene la base, sulla costa dalmata, dei nostri battelli. Per raggiungere questa concessione — ha dichiarato il sen. Bastianetto — è stata necessaria una notevole dose di pazienza, ma si deve riconoscere che anche da parte jugoslava c'è stata la migliore considerazione delle esigenze.

Il sen. Bastianetto ha infine dichiarato che l'accordo è stato stipulato soltanto quando tutte le categorie interessate, in particolare le organizzazioni dei pescatori, sono state interpellate sui singoli problemi in discussione.

DISCUSSIONE APERTA sulla riforma fondiaria

L'interpretazione di due articoli della Carta costituzionale

ROMA, 19 — La Carta costituzionale italiana sembra segnata da un curioso destino: essa viene sistematicamente richiamata dalle sinistre là ove non dice nulla o dice cose che la legge prevede nei suoi dettagli. Ma ai socialcomunisti basta dire che il Governo ha violato lo «spirito» della Costituzione e ripeterlo fino alla noia per quarantotto ore dentro e fuori il Parlamento; e poi tutto finisce.

Ma questa volta la Carta costituzionale è presa di mira da altri e per motivi apparentemente più seri. L'organo dei socialdemocratici, nel commentare stamane l'intervista del Presidente del Consiglio sulla riforma agraria, avverte che «l'impostazione data al problema contravviene all'art. 44 della Costituzione, il quale permette il ricorso allo strumento del limite all'estensione della proprietà terriera privata solamente al fine di conseguire il più razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali. Il progetto di cui l'on. De Gasperi ha tracciato le linee di massima, sembra invece fare di detto limite lo scopo della legge». E la stessa questione del «limite» fa dire ad un diffuso quotidiano indipendente di Roma: «Non vi è chi non veda come ci si avvii su di un piano inclinato, al fondo del quale potrebbero aversi degli strani incontri: quello ad esempio fra l'esigenza di giustizia e di solidarietà sociale da cui innegabilmente e lodevolmente muovono i democristiani, e il mitologico motivo marxistico, secondo cui la proprietà trae origine dal furto».

Siamo ormai, come si vede, nel pieno di quella discussione politica che l'on. De Gasperi auspicava ampia e serena ancora prima della fase parlamentare, e che è la prova più convincente dello spirito democratico che muove il Governo verso le realizzazioni sociali che si era proposto nella campagna elettorale, e al tempo stesso della grande prudenza che deve assistere ogni riforma perchè non si risolva in pura demagogia o in rovinosa esperienza dalla quale sarebbe difficile tornare al punto di partenza. Tuttavia è necessario che non si perdano di vista alcune pregiudiziali essenziali, che in questa prima fase polemica sembrano essere state un pochino dimenticate.

Anzitutto ogni nuova legge, e in particolare una legge di vaste proporzioni sociali, non può non scorrere nell'alveo ampio ma sicuro della Carta costituzionale italiana. In secondo luogo la soluzione di un problema sociale, specialmente se esso sia di vasta portata, non può essere pensata, come si tenta di far credere da qualcuno, in termini prevalentemente tecnico-economici, ma anzitutto in termini politico-sociali, ove la tecnica sarà lo strumento e lo ausilio, ma mentre compete ad un determinato orientamento politico fissare gli obiettivi finali che si intendono raggiungere. Bisogna ovviamente superare il dualismo fra politica e tecnica, fissando la supremazia della prima senza peraltro ignorare la seconda, ma adattando questa a strumento di quella.

Del resto l'attività parlamentare, quella del Governo, la stessa essenza della Carta costituzionale hanno un contenuto essenzialmente politico da cui non si può prescindere se non si vuole ritornare indietro, non tanto di decenni quanto forse di secoli. Lo statuto della Repubblica italiana fissa dunque in due articoli, il 42 e il 44, i criteri informatori fondamentali per quanto riguarda la proprietà, e in particolare la proprietà terriera.

Dice l'articolo 42, «La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge che ne determina i modi di acquisto di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti». E nell'art. 44 si legge: «Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie e impone a beneficio delle terre la trasformazione del latifondo e la ricostruzione delle unità produttive».

Si tratta quindi di dimostrare che le linee fondamentali della riforma agraria contrastano sostanzialmente con la lettera e lo spirito della Costituzione (e allora se ne potranno discutere i dettagli, che del resto non sono stati fissati con assoluta esattezza), oppure di negare ogni validità allo statuto, il che però sarebbe difficile per alcuni suoi articoli e non per altri su cui evidentemente i socialcomunisti oggi potrebbero non essere d'accordo, ma in secondo luogo si tratta per alcune zone dell'opinione pubblica di superare un certo complesso di inferiorità che vede con preoccupazione qualsiasi iniziativa governativa che potrebbe eventualmente essere approvata dai comunisti.

Qui si giuoca sopra un grande equivoco: o si pensa che la dialettica parlamentare ci porti permanentemente sul piano dell'opposizione sistematica e di principio, ed è questo fare il giuoco delle sinistre, oppure si crede che qualsiasi atto che venga da queste eventualmente approvato significhi abdicazione a certi principii per accoglierne altri, e precisamente quelli della propaganda estremista. In quest'ultimo caso si fa doppiamente il giuoco dei comunisti che si neutralizzano non soltanto con la forza e la stabilità dello Stato e dei suoi organi, ma altresì con lo spuntare le armi di cui essi hanno voluto appropriarsi, perchè non è evidentemente da credere che solo il comunismo sia il depositario della giustizia sociale. Anzi.

Si tratta perciò veramente di discutere con l'animo sereno e sgombero da preoccupazioni fuori posto o da pregiudizi disonesti ed è sintomatico che il massimo organo finanziario della Capitale sia esattamente su questa linea allorchè informa che il suo consenso in linea di massima con le finalità e con le linee generali del progetto di riforma non lo dispenserà dall'esame particolare delle singole questioni tecniche: ed è quello che si augurava nella nota intervista il Presidente del Consiglio.

"L'ora dell'aquile..."

Un modenese ha indirizzato una lettera all'on. Almirante del Movimento sociale italiano. «E' ora — scrive lo sconosciuto — che il M.S.I. vada verso il popolo. Io per esempio ho bisogno di una motocicletta; la prego di procurarmela. Per la consegna l'attendo tutti i giorni alla stazione di Modena dalle 12 alle 13. Segno di riconoscimento: canterò l'inno a Roma».

○ IL CANE IN CASA

Finchè dura il blocco degli affitti, tenere un cane in casa, anche quando il regolamento dello stabile ne fa divieto, non costituisce motivo di sfratto: la Pretura di Milano ha infatti assolto stamani un inquilino che, contravvenendo al regolamento dello stabile, teneva in casa un barboncino.

○ LUTTO EBRAICO

Il rabbino Stephen Wise, uno dei capi del sionismo mondiale, è deceduto ieri a New York. Aveva 75 anni.

○ NAUFRAGIO

Il piroscafo «Faraon» con a bordo 59 persone è esploso ed affondato nelle acque dell'Ecuador. Fra i passeggeri si trovavano pure cinque italiani, soltanto due dei quali — Bruno Lieber e Tullio Vernier — hanno potuto raggiungere la costa. Gli altri tre connazionali sono: Domenico Capobianco, Pasquale Maffier e Onofrio Nocera. Complessivamente mancano all'appello 31 persone.

○ FURTI STRANI

Da un circo equestre della periferia di Parigi è stata rubata ieri da ignoti ladri una leonessa.

DE GASPERI SABATO A MILANO PER INCONTRARSI CON SPAAK

ROMA, 19 — Al Consiglio dei Ministri convocato per venerdì si parlerà solo accidentalmente della progettata riforma agraria, nel senso che non vi sarà una discussione sul progetto di legge relativo, che sarà sottoposto al Gabinetto soltanto in maggio, ma solo una precisazione delle posizioni politiche da parte dei partiti governativi. Un colloquio preliminare sull'argomento ha avuto luogo stasera fra De Gasperi e Saragat, anche in relazione all'articolo piuttosto negativo apparso stamane sull'«Umanità».

Si parlerà invece più a fondo, al Consiglio, di politica estera, nonostante l'assenza di Sforza che, imbarcandosi domani sul «Queen Mary», sarà a Roma solo nei primi giorni della settimana prossima. De Gasperi illustrerà al Consiglio dei Ministri gli ultimi messaggi inviati dal Ministro degli Esteri da Washington e i rapporti delle Ambasciate. Il segretario generale di Palazzo Chigi, conte Zoppi, ha a questo scopo aggiornato stasera il Presidente del Consiglio durante una lunga conversazione, in cui si è anche parlato del prossimo incontro a Milano fra De Gasperi e Spaak. Il Ministro Sforza riferirà invece di persona nell'altra riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà dopo il suo ritorno.

Sulla prossima visita in Italia del Ministro degli Esteri belga Spaak e del Cancelliere dello Scacchiere inglese Cripps si apprendono stasera alcuni particolari. Spaak che si trova attualmente in Svizzera ha accettato l'invito del Presidente della Fiera di Milano, nella quale il Belgio è ufficialmente rappresentato. De Gasperi ha allora deciso di cogliere l'occasione per incontrarsi sabato con l'illustre statista che così restituirà la visita fattagli a Bruxelles.

A Roma sarà invece il 28 corrente il Ministro Cripps, che oltre ad essere ricevuto dal Pontefice e dal Presidente della Repubblica, avrà colloqui con il Presidente del Consiglio e molti Ministri tecnici, dato il vivo desiderio espresso dall'ospite di rendersi conto personalmente dello sforzo ricostruttivo compiuto dall'Italia nel dopoguerra. Si ritiene che nel corso dei colloqui con i membri del Governo, Stafford Cripps discuterà anche la spinosa questione dei crediti italiani nei confronti della Granbretagna.

Circa la voce di un nuovo prossimo aumento delle tariffe ferroviarie, non si hanno conferme dirette. Si fa rilevare che è allo studio la situazione generale dell'azienda ferroviaria, allo scopo di giungere gradualmente ad un equilibrio del bilancio attualmente in deficit di circa 65 miliardi. La perequazione delle tariffe verrà inevitabilmente in discussione, ma per ora è prematuro parlare di nuovi aumenti, anticipandone quella che potrà essere la misura e la decorrenza.

Uccide a scalpellate l'amante della moglie

POTENZA, 19 — Un raccapricciante delitto è stato commesso verso le 8 di stamane in uno stabile di via Cairoli. Nell'abitazione dei coniugi Rocco Pergola, di 28 anni, e Antonia Brienza, di 37 anni, la Polizia ha trovato cadavere tale Salvatore Ferrara, di 47 anni, noto impresario di trasporti, crivellato da ben 16 colpi di scalpello ed orribilmente sfigurato.

Dai primi accertamenti è risultato che il Ferrara era da tempo amante della Brienza. Verso le 6.30 di stamane, egli si era recato in casa dell'amante con il pretesto di ritirarvi alcune cose di sua proprietà. Ma a quell'ora il Pergola era ancora in casa e tra i due uomini nasceva una discussione trasformatasi ben presto in una lotta violentissima.

La tragica scena si è svolta davanti alla Brienza ed ai due suoi figli, l'uno di 7 anni e l'altro di 11.

CRONACA DELLA CITTA'

IL PUNTO SULLA FIERA

Accantonare per quest'anno i sei progetti o impostare per settembre? - La Stazione Marittima

E' ormai quasi sicuro che quest'anno Trieste rimarrà senza la Fiera; per giugno il tempo è ormai troppo avanzato e per settembre vi sono scarse probabilità di organizzazione e di sistemazione degli «introvabili» spazi. E' opportuno premettere che Trieste non può ospitare una Fiera di provincia, come non può offrire agli espositori nazionali e del retroterra una sistemazione che non sia decorosa. Al termine della precedente manifestazione, l'Ente Fiera suggerì al G.M.A. di sistemare la mostra nell'intero ambito del Molo Bersaglieri, ivi compreso il capannone 42 addetto a lavanderia per le Forze alleate, sul quale l'Ente proponeva la costruzione a proprie spese di un secondo piano. Senonchè il G.M.A. si dimostrò contrario all'uso della «Marittima».

Il fatto costrinse l'Ente Fiera a escogitare nuovi orientamenti, e difatti, dopo studi, valutazioni, ricerche, presentò al G.M.A. cinque progetti diversi: a) sistemazione su di un fondo in Valmaura (20.000 mq); b) occupazione di un fondo situato sulla ex-corderia De Angeli, in via Baiamonti (32.000 mq.; al progetto lavorarono parecchi ingegneri ed architetti); c) progetto del Siloe delle Ferrovie (un avancorpo di 9000 mq. più due «bracci» interamente utilizzabili ed un vasto cortile interno); d) utilizzo del corpo di fabbrica della Stazione di S. Andrea, con i capannoni laterali; e) sistemazione della ex-Caserma di Artiglieria e del vicino mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Il G.M.A. scartò tutti i progetti fuorchè quello di via Baiamonti. Dopo qualche tempo fece sapere, peraltro, che sui fondi della excorderia potevano essere sistemate altre attività proficue. Caddero così tutti i progetti presentati dall'Ente Fiera.

Fu allora che la Presidenza dell'Ente inoltrò il progetto di Montebello, già sufficientemente illustrato dal nostro giornale. E' da rilevare che nel frattempo lo Ufficio Lavori Pubblici del G.M.A. aveva, di propria iniziativa, preparato uno studio per la sistemazione della Fiera — sistemazione provvisoria peraltro — in un terreno del comprensorio della Zona industriale di Zaule, della superficie di circa 4000 mq. Ma la proposta non potè venir accettata per moltissime ragioni: per la distanza dal centro cittadino, per la precarietà della ubicazione (si pensava addirittura di sistemare un pontile d'attracco per trasportare i visitatori a mezzo di vaporetti), per la mancanza dei pubblici servizi ecc.

Le cose erano a questo punto, allorchè il G.M.A., rispondendo ad un quesito del giornale «Il Mare», risuscitò la proposta di sistemare per quest'anno la Fiera, sembra (e diciamo sembra perchè nella conferenza stampa il G.M.A. accennò ad una sua proposta, senza illustrarne gli estremi) nella Stazione Marittima (soltanto al pianoterra), nel Tergesteo e nell'Idroscalo. Le continue tergiversazioni hanno provocato la perdita di tempo prezioso. E' possibile fare ancora qualcosa per la riuscita della manifestazione? Fra i progetti esaminati da competenti in materia sono stati rilevati degli studi originali, che permetterebbero una sistemazione provvisoria ma decorosa. Così l'utilizzo del Silos delle Ferrovie (gli attuali occupanti potrebbero eventualmente essere sistemati nella ex casa dell'emigrante di S. Andrea) non sarebbe un progetto disprezzabile, data anche la vicinanza del tronco ferroviario; così pure il progetto di via Baiamonti offrirebbe larghe possibilità di sviluppo fieristico. La situazione è dunque a questo punto. Occorre che il G.M.A. convochi i dirigenti dell'Ente Fiera e che assieme a loro studi, o meglio scelga uno dei progetti già pronti, e dia il via per l'inizio dei lavori.

Una scuola popolare per giovani e adulti

NOMINA DI SUPPLENTI NELLE SCUOLE MEDIE

Il G.M.A. annuncia che, con l'Ordine n. 68, viene istituita a Trieste una scuola popolare per completare l'istruzione elementare dei giovani e degli adulti.

La scuola, in cui l'istruzione sarà gratuita, entrerà in funzione nei primi mesi del prossimo anno, quando verranno messi a disposizione i fondi necessari. Gli scopi della scuola popolare saranno i seguenti: a) impartire l'istruzione del corso elementare inferiore a coloro che, avendo superato l'età di 12 anni, non l'abbiano ricevuta nelle scuole elementari ordinarie; b) impartire l'istruzione del corso elementare superiore a coloro che abbiano conseguito il certificato di compimento degli studi inferiori o dimostrino di avere un grado d'istruzione equivalente; c) approfondire ed aggiornare l'istruzione primaria per coloro che siano già provvisti del certificato degli studi elementari superiori.

I corsi verranno istituiti dal Sovrintendente scolastico con orario da 10 a 16 ore settimanali. Agli alunni che avranno completato gli studi elementari di grado inferiore e superiore verrà rilasciato un certificato attestante gli studi compiuti.

L'Ordine n. 67 del G.M.A. contiene le norme relative alla nomina di supplenti nelle scuole medie di Trieste. Le nomine verranno fatte dal Sovrintendente scolastico in base alle graduatorie ed alle proposte di nomina presentate da una Commissione composta di capi d'istituto, professori e funzionari della Sovrintendenza scolastica. I supplenti per l'istruzione religiosa saranno nominati in conformità alla legge 824 del 5 giugno 1930.

Parata delle truppe britanniche nella Giornata di San Giorgio

UNA RAPPRESENTANZA DELL'ESERCITO ITALIANO INVITATA ALLA CERIMONIA

Come le truppe americane nella «Giornata dell'Esercito», anche gli inglesi di stanza nel T. L. celebreranno la loro festa militare. Sabato prossimo, nella ricorrenza della Giornata di San Giorgio, avrà luogo nella nostra città una parata delle truppe britanniche, alla quale presenzieranno le maggiori autorità locali. Ad assistere, è stata invitata una rappresentanza del risorto Esercito italiano. Oltre al gen. Biglino, comandante della «Mantova», che già ricevette l'affettuoso omaggio di Trieste italiana nella «Giornata dell'Esercito», saranno presenti il gen. de Castiglione, comandante la Zona militare di Padova, e il gen. Cantalupo, comandante la Divisione «Folgore».

MAGAZZINI DEL PORTO restituiti al commercio

Il Direttore generale degli Affari Civili del G.M.A. ha recentemente preso in esame la questione del crescente bisogno di magazzini nella zona del porto per l'attività commerciale.

In seguito a questo esame, e grazie alla cooperazione delle Forze Armate britanniche e statunitensi e delle autorità locali, è in via di derequisizione un numero notevole di magazzini che vengono restituiti all'uso commerciale nel Porto franco vecchio. I magazzini in questione sono quelli contrassegnati dai numeri 1, 1 A, 2 A, 12 A, e 12 B ed il magazzino del molo III. Inoltre le navi potranno usare i moli III e IV, il bacino XIV e la banchina di attracco sulla riva III.

Il G.M.A. si sta anche interessando per assicurare il maggior numero possibile di magazzini al commercio nella zona portuale, compatibilmente alle esigenze generali.

La chiesa «Madonna del Mare» ha indetto un Triduo di conversazioni per uomini e giovani, in preparazione all'adempimento del precetto pasquale. Stasera e domani sera parlerà alle ore 20 nella Cappella francescana di piazzale Rosmini mons. Edoardo Marzari. Venerdì sera la conversazione sarà svolta dal Vescovo, il quale la mattina successiva celebrerà la S. Messa.

L'Unione nazionale ufficiali in congedo - Gruppo Trieste - informa d'aver iniziata la distribuzione del II fascicolo scontrini FF. SS., numerati da 7 a 12, valevole per viaggi da effettuarsi nel 1949. Tale fascicolo complementare viene ceduto solo agli iscritti che abbiano già ritirato il primo fascicolo. Prezzo: L. 150.

(Foto de Rota)

Ridotti alla concisa eloquenza di un assegno bancario, i primi 20 milioni offerti dalla popolazione di Trieste e Muggia per l'erezione del Seminario, vengono affidati al Vescovo dal Presidente del Comitato promotore, prof. Bernardoni. Mons. Santin accoglie con viva espressione di gratitudine il voto dei diocesani, mentre al suo fianco il Presidente di Zona prof. Palutan segue sorridendo il simbolico gesto. Sullo sfondo, dietro la riproduzione della campana di S. Giusto, è visibile il progetto dell'imponente edificio, di cui continua con alacre ritmo la costruzione. Per amore della statistica, diremo che le prime dodici «Buste del Seminario» hanno fruttato oltre ventun milioni, con una media dunque di un milione e tre quarti per ciascuna, superando così le previsioni dei promotori.

FISSATA LA DATA PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A TRIESTE

Domenica 12 giugno si vota

Nei Comuni sette giorni dopo. Una lista intitolata „Blocco italiano". La posizione del P.R.I. Nella falegnameria delle carceri in costruzione le cabine e le urne

Viene confermato che il G.M.A. emanerà l'Ordine n. 81, il quale fisserà il giorno di domenica 12 giugno quale data per l'elezione dei Consiglieri comunali nel Comune di Trieste. Lo stesso Ordine fisserà il giorno di domenica 19 giugno quale data per la elezione dei Consiglieri comunali in tutti gli altri Comuni della Zona.

Lo schieramento dei partiti è ormai in atto. Il Comitato elettorale del «Blocco italiano» ha diramato il seguente comunicato: «Interpretando uno stato d'animo largamente diffuso a Trieste, e nell'intento specifico di impedire la dispersione di forze italiane, s'è costituito un Comitato elettorale, sotto la presidenza di Guido Slataper, onde presentare alle prossime elezioni amministrative una lista intitolata «Blocco italiano» che — includendo uomini indipendenti e movimenti politici che ad ogni altro interesse antepongono l'interesse nazionale — resta aperta a tutti quelli che intendono collaborare a tale azione unitaria. Resi edotti della costituzione del «Blocco italiano», il Fronte dell'Uomo Qualunque, il Partito Nazionale Monarchico, la Consulta d'intesa dei Circoli italiani di Trieste, hanno rinunciato al proposito di presentare liste proprie, aderendo al «Blocco italiano» e invitando enti e gruppi politici di parte italiana ad associarsi alla loro iniziativa».

Anche il P.R.I. ha precisato ieri la sua posizione definitiva in vista delle prossime elezioni. Preso atto dell'atteggiamento autonomo del Partito socialista e della formale dichiarazione della D. C., che poneva come indispensabile per la costituzione di un blocco l'adesione di tutte le forze italiane, i repubblicani hanno proceduto alla revisione del loro atteggiamento e rilevando come la soluzione unitaria sia venuta forzatamente a cadere, hanno approvato la seguente mozione: «Il P.R.I., dopo un attento esame della situazione triestina, ritiene che il principio unitario abbia sempre avuto una validità sostanziale; considerato però che tale principio non ha potuto essere realizzato in sede politica, decide di presentarsi alle elezioni amministrative con lista propria, nella quale sia incluso anche un adeguato numero di cittadini indipendenti, che per la loro capacità tecnico-amministrativa e dirittura morale diano affidamento di una proficua collaborazione al programma del partito».

Gli elettori in tutta la zona sono, com'è noto, 213.371, dei quali 197.745 a Trieste. Il 26 corr. avrà inizio il periodo elettorale vero e proprio, ed il giorno 28 la Giunta municipale convaliderà definitivamente le 277 liste sezionali e le relative sedi di voto, dopo i ritocchi apportati ed entrambe in sede di reclamo. Dopo tale data, il meccanismo elettorale punterà diritto al 12 giugno, rispettivamente al 19 per i Comuni minori. Il bando ufficiale delle elezioni aprirà la campagna propagandistica dei partiti e delle varie liste, quindi avrà luogo la notifica a domicilio dei certificati elettorali, attualmente in corso di stampa, nonchè la pubblicazione delle liste sezionali presso le sedi di voto. Ogni elettore dovrà in quella occasione controllare accuratamente che i dati delle liste stesse, quelli del certificato elettorale e della carta d'identità corrispondano esattamente, ed in caso diverso impugnare tempestivamente l'eventuale errore, esigendone la correzione.

In questi giorni procede alacremente pure la costruzione delle cabine di voto e delle urne, lavoro che viene eseguito a cura e spese del G.M.A. presso i laboratori di falegnameria delle locali carceri. L'approntamento delle sedi elettorali avrà luogo invece soltanto negli ultimi giorni della vigilia, in quanto quasi tutti i locali scelti allo scopo sono scuole o uffici che dovranno limitare al minimo la loro attività. Gli scolari comunque guadagneranno almeno una settimana di vacanze anticipate, perchè le scuole cesseranno le lezioni presumibilmente l'8 o il 9 giugno.

ANNONARIA

Termine distribuzione. Oggi ha termine la distribuzione straordinaria di farina bianca (2 chg. a persona) a tutte le categorie di consumatori della Zona, iniziata l'11 corr. Non potranno in alcun modo essere autorizzati prelevamenti con buoni scaduti.

Versamento buoni di prelevamento. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori versino all'Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento del pesce conservato «Sea Herring» (buoni n. 4 d e n. 13 f - carte preferenziali). Orario 8-12 e 16-19.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della farina bianca-generi da minestra. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari, dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Nuovo Consiglio del Sindacato dirigenti aziende marittime

Ha avuto luogo l'assemblea annuale del Sindacato dirigenti aziende marittime di Trieste. Dopo approvazione della relazione annuale del bilancio per l'anno 1948, si è proceduto alla elezione del nuovo Consiglio, che è risultato così composto: Presidente: dott. ing. Barpi Arturo; Consiglieri: cav. Bidoli Lodovico, cav. rag. Brassetti Guido, comm. rag. Giugia Matteo, rag. Mizzan Mario, com.te Ivanissevich Miro, com.te Zuani Iginio; Revisori dei Conti: rag. Gulessich Nicolò, dott. Matcovich Milko, dott. Vidoli Giuseppe; Revisori Supplenti: rag. de Luyk Sergio, cav. Romagnoli Edoardo.

L'Associazione dei Proprietari di Stabili di TRIESTE

invita i propri associati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo oggi

MERCOLEDI' 20 APRILE 1949

alle ore 18 o 18.30 in seconda convocazione, nella sala maggiore della Camera di Commercio e Industria - Via della Borsa 2, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente
2) Approvazione del bilancio 1948
3) Elezione parziale del Consiglio Direttivo
4) Eventuali.

Il Presidente
Avv. PIERO GERIN

SPETTACOLI

Concerto sinfonico con Clemens Krauss

Primavera ci ha riportato dopo molti anni di assenza Clemens Krauss il gran direttore dell'Opera di Monaco e del Festival Salisburghese, musicista che signoreggia tutto il repertorio straussiano con arte impareggiabile. Il tema del programma sinfonico aveva una certa unità ideale nell'impronta della Settima di Beethoven, centrata nell'elemento orgiastico della vita, entusiasticamente esaltata nella foga ritmica e nel senso pànico; mentre nel poema sinfonico di Strauss «Così parlò Zarathustra» il linguaggio musicale traduce lo spirito ditirambico e il gaudio vitale del superamento e della sublimazione che Nietzsche offrì al compositore nella nuova «Weltanschaung». L'ebbrezza e l'ottimismo di Beethoven e la felicità delle libere altezze di Strauss echeggiarono sotto forme più mediterranee nel crescendo e nel profumo di terra bruciata del «Bolero» di Ravel in cui troviamo insieme all'estasi sonora della danza, l'ossessionante «ostinato» del tamburo. In queste musiche Clemens Krauss ha trasfuso, con la premurosa, esperta e consapevole collaborazione della nostra orchestra, l'energia persuasiva e il gusto coloristico e il temperamento saggiamente dosato della sua concertazione stilisticamente davvero impeccabile. Con sensibilità filtrata e affinata, Krauss imbriglia e controlla e conduce le falangi strumentali. Pochi come lui riescono a così limpide trasparenze e semplificazioni. Nella Settima il vortice ritmico rappresenta una pericolosa tentazione dalla quale Krauss non si è lasciato trascinare, preferendo egli la valorizzazione del contenuto e il rispetto classico delle strutture piuttosto che l'incontrollato travisamento delle formule ritmiche.

Ma il grande Krauss è saltato fuori con l'esecuzione dello «Zarathustra» che Strauss definì «una sinfonia per tutti e per nessuno», per dire che colui il quale riesce a concepire il senso della buona novella che Zarathustra reca agli uomini, umanizzandosi e scendendo tra di loro per insegnare col suo esempio la strada verso le libere altezze e le stelle, può sentire il valore musicale del poema sinfonico e la sua eticità. Con l'artistica e robusta mediazione di Krauss, il pubblico ha sentito ieri nello sprigionarsi sonoro degli ottoni, nel formularsi del tema del desiderio della luce, il possente «mi maggiore» elevantesi radioso come un sole, e i dubbi e l'attaccamento ai sensi della giovinezza che canta a se stessa «la canzone della tomba» e la ricerca faustiana di consolazione nella «scienza». Ma finalmente risuona la frase del «desiderio» delle altezze e della liberazione. Ancora la sfinge della natura col suo mistero gli sta davanti. L'uomo Zarathustra, dopo il precipitare vertiginoso del tema principale che inizia il poema sinfonico, si discioglie dal peso terrestre ebbro di fede. Il tema religioso si trasforma in tema di danza dionisiaca che raggiunge il suo vertice fino allo scoccare della campana di mezzanotte. Zarathustra e il musicista abbandonano la via «fedele solo alla terra» per innalzarsi in lontananze divine. Le fasi straussiane della umanizzazione e trasfigurazione di Zarathustra hanno trovato in Krauss il realizzatore magico delle caratteristiche strumentali, il risolutore dei passaggi dissonanti in chiare e dorate e morbide melodie, il dominatore della costruzione polifonica, il semplificatore e analizzatore del tessuto sinfonico, il valorizzatore dei timbri e il sapiente dosatore dei suoni delineati robustamente nel lirismo romantico e celebrati nella danza orgiastica. Suono e colore, gesto e ritmo risultarono nel «Bolero» raveliano espressi con forme virtuose più che con ossessionante temperamento, ma sempre con scintillante accento orchestrale vuoi negli strumenti solisti, vuoi in fine nel crescendo ditirambico di tutta l'orchestra. Clemens Krauss è stato il trionfatore della serata, acclamato, evocato, applaudito, egli ha voluto far partecipe del suo grande successo la nostra bella orchestra e in particolare il violino solista Gianni Pavovich che diede al valzer straussiano incisiva e vibrata arcata e condusse la falange dei primi con felici risultati d'insieme e di espressività.

V. T.

Agli "Amici dell'Arte"

Questa sera alle 21, nella sala della Sezione ricreativa della Lega Nazionale, il soprano Laura Cavalieri sosterrà per il Circolo Amici dell'Arte un concerto con la collaborazione del tenore Nicolò Macillis e della pianista Claudia Cesca.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Questa sera alle ore 20.30, nella saletta di via Fortunio 5, il dott. Franco Amadini, Direttore di «Ultimissime», terrà una conferenza sul tema «Carità e giustizia».

— Domani sera, alle 19, presso l'Aula Magna della Scuola elementare di via Ruggero Manna, avrà luogo, per iniziativa dell'Università popolare, una conferenza del dottore Giacomo Costa, sul tema «Fibre tessili, naturali e artificiali». La conferenza sarà integrata da proiezioni illustrative.

— Sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», il prof. Giacomo Devoto dell'Università di Firenze terrà alle 19, nella sala dell'Albergo Excelsior (riva del Mandracchio 4), una conferenza sul tema: «Quando incomincia la Storia d'Italia». Ingresso libero.

Conferenza sul fattore Rh. di un illustre medico olandese

Nei prossimi giorni sarà ospite dell'Associazione Medica Triestina il dott. J. J. van Loghem, Direttore del Laboratorio di ricerche del Centraal Laboratorium van den Bloedtransfusiedienst di Amsterdam della Croce Rossa Olandese, assai noto nel campo scientifico internazionale per i suoi lavori sulla sierologia dei gruppi sanguigni e sul fattore Rh. Si deve all'interessamento del dott. van. Loghem, che è un grande amico dell'Italia, se i laboratori italiani hanno potuto ricevere dalla Croce Rossa Olandese i preziosi sieri testo per le ricerche sul fattore Rh. Il dott. van. Loghem giungerà a Trieste domani, reduce da un giro di conferenze presso i più importanti centri emodiagnostici italiani, e terrà, lo stesso giorno, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, alle ore 19, una conferenza sull'argomento: «Importanza del fattore Rh, nella pratica trasfusionale».

Sandro è rimasto solo

Dei tre piccini dati alla luce giovedì scorso dalla signora Nadia Cervellera, due, purtroppo, sono deceduti. Sabato scorso, a breve distanza l'uno dall'altro, così come erano nati, sono spirati Fulvio e Gianfranco. Iermattina alle 10, racchiusi in una piccola bara bianca, i due corpicini sono stati inumati al Cimitero di Sant'Anna. Il primo nato, Sandro, gode ottima salute.

La fanciulla svagata

Una fanciulla che camminava svagatamente per Montebello ha attratto l'altra sera l'attenzione di una pattuglia della P.C. di via dell'Istria. Gli agenti le hanno chiesto i documenti, ma a tutte le domande la ragazza ha opposto un ostinato silenzio. Tradotta in Polizia, iermattina la sconosciuta è stata nuovamente interrogata, ma invano. Tuttavia i poliziotti le hanno trovato nelle tasche i documenti. Trattasi della sedicenne Lucia F.. da Capodistria e residente a Domio. Nel pomeriggio, visto che la Lucia non si decideva a parlare, è stata fatta intervenire la C.R.I., al cui medico la ragazza ha narrato disordinatamente qualcosa. Più tardi, la F. è stata accolta al Manicomio in osservazione. Finora non è stato possibile appurare la ragione per cui ella si aggirava per la zona di Montebello, nè tanto meno quella del suo ostinato mutismo.

Un altro "eroe" del maggio '45 arrestato dalla Polizia

Durante la verifica dei documenti, effettuata domenica scorsa dai poliziotti del varco di Duino, un altro «eroe» del maggio titino è caduto nelle reti della Polizia. Trattasi di tale Giordano Fillini, imbarcato fino a pochi giorni fa su una nave italiana facente scalo a Genova. Il Fillini è imputato di essere coinvolto nei fatti accaduti nel 1945, alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, durante i quali furono prelevati il capotecnico Enste e il sorvegliante Casucci che non fecero più ritorno. Le responsabilità del Fillini emersero nel corso delle indagini condotte lo scorso mese dalla Polizia, che portarono all'arresto di un gruppo di persone. Anche il Fillini, come tutti i più accesi antitaliani di quel periodo, aveva trovato rifugio su una nave italiana. Ci consta che tuttora su diversi piroscafi delle nostre linee di navigazione sono imbarcati numerosi slavo-comunisti, tra i quali anche il tristemente noto «Moro de Rena», la cui moglie — già occupata presso gli Alleati — si reca sovente a Genova per visitarlo.

Soldati ubriachi che molestano i passanti

Scena da «western» ieri sera verso le 22.30 in via Tiziano Vecellio, per le escandescenze di quattro militari alleati ubbriachi che sfogavano la loro esuberanza sui passanti. Il fatto si svolgeva dinanzi alla sede del Circolo «Calegaris», della Gioventù repubblicana, e poichè fra le vittime innocenti dei militari vennero a capitare anche due ragazze che frequentano abitualmente il Circolo, ciò provocò pronta reazione fra i giovani repubblicani i quali, usciti sulla strada, vollero dare una lezione ai disturbatori. L'incidente si concluse con l'intervento dell'Emergenza, chiamata dalla segreteria del Circolo. I poliziotti riuscirono a catturare tre dei quattro militari.

Ruzzola da una scarpata

E' stata accolta iersera all'Ospedale, con prognosi riservata, Anna Crevatin in Ferlan, di 39 anni, abitante in via dei Moreri 33, la quale, mentre stava rincasando, era ruzzolata per una scarpata alta sei metri, riportando la frattura della colonna cervicale. La Ferlan, soccorsa dal dott. Rubini, di turno all'astanteria, è stata ricoverata nella Divisione ortopedica. La donna era rimasta gravemente ferita nel 1944, durante l'attentato all'edificio tedesco di via Ghega.

HA INVENTATO UN INFANTICIDIO PER RESTARE A TRIESTE

Poichè è innocente la Rosa dovrà rispondere di autocalunnia

Gli ultimi dubbi che gravitavano ancora intorno alla singolare dichiarazione di Rosa Le Rose, che si era autoaccusata di infanticidio, sono definitivamente crollati. Come ampiamente narrato, la giovane donna si presentò la notte del 28 marzo alla squadra del Pronto intervento, e raccontò all'ispettore Rappo di avere ucciso due mesi prima la sua piccola Silvana — un amore di bimba — di 10 mesi affogandola in un pozzo di Monrupino, situato nella campagna di tale Milich. Tutta la C.I.D. fu mobilitata per l'accertamento, e fu eseguito un sopraluogo sul posto indicato, ma senza risultato. Infine la donna, pressata dalle paterne esortazioni del maresciallo Grazioli, confessò che la Silvana era a Genova, presso due vecchi coniugi senza figli che l'avevano adottata, e che occupano un appartamento in Vico Largo 4. Ma, pur essendo più che attendibile la versione di Rosa Le Rose della quale era noto l'amore materno, la Polizia fu costretta a rinchiudere la donna al Coroneo e iniziare le pratiche per assodare se la confessione non era l'ennesimo parto della sua fantasia. Ma l'avventurosa e disgraziata ragazza, che a 18 anni uccise l'uomo che l'aveva sedotta, non aveva mentito al maresciallo Grazioli. La Questura di Genova ha risposto ieri alla nostra Centrale di Polizia, confermando che la piccola Silvana vive in quella città, presso i coniugi ai quali la Rosa l'affidò.

Ma i guai della Le Rose non finiscono qui. Sebbene sia ormai accertato che essa mentì unicamente per non essere rispedita in Calabria con il foglio di via obbligatorio, Rosa non uscirà dal Coroneo, in quanto per aver inventato la truculenta storia che narrò quella notte all'ispettore Rappo dovrà rispondere di autocalunnia, reato per il quale la legge commina una pena variabile da uno a tre anni di reclusione.

Pellegrinaggio a Padova

Pasqua Rosa Gita al Santo di Padova. Pellegrinaggio in autopullman celere. Vi sono ancora alcuni posti liberi, affrettatevi. Prenotatevi: Negozio Arredi Sacri, via Paganini 2, telefono 8096.

Disposizioni in materia di contratti d'affitto e subaffitto

L'Ordine n. 78 del G.M.A., in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, apporta una notevole modifica al precedente Ordine n. 114 in materia di contratti di affitto e subaffitto. La nuova disposizione precisa che non possono chiedere la risoluzione dei contratti d'affittanza coloro che siano divenuti proprietari di stabili o singoli quartieri dopo il 24 marzo 1942. Tale provvedimento era stato sollecitato onde frenare il mercato speculativo delle compravendite in condominio degli stabili, che minacciavano di privare centinaia e centinaia di famiglie del proprio alloggio, soltanto perchè tali famiglie si trovavano nell'impossibilità di acquistare esse stesse l'alloggio posto in vendita dai proprietari. Il termine fissato precedentemente dall'Ordine 114 comprendeva le compravendite effettuate sino al 29 agosto 1947.

DAL MAGGIO 1947

La milionesima tonnellata di petrolio all'«Aquila»

La mattina di Pasqua è attraccata al pontile dell'«Aquila» la n/c «Emma», con un carico di circa 16.000 tonn. di petrolio greggio proveniente dai pozzi petroliferi del Medio Oriente. L'arrivo di una nave cisterna non è per l'«Aquila» un avvenimento insolito: al suo pontile arrivano infatti ogni mese da tre a quattro grosse petroliere: l'arrivo dell'«Emma» ha, tuttavia, un significato particolare, poichè con il greggio da essa portato, l'«Aquila» raggiunge ed oltrepassa il milione di tonnellate di petrolio greggio giunto alla raffineria dal giorno in cui questa ha ripreso le lavorazioni (maggio 1947).

La maggior parte di questo petrolio greggio è stato lavorato negli impianti dell'«Aquila», mentre il resto è stato inoltrato verso i Paesi del retroterra che gravitano su Trieste e particolarmente verso la Cecoslovacchia, l'Austria e la Svizzera. Il milione di tonnellate di greggio che in meno di due anni è arrivato all'«Aquila» rappresenta circa un quarto degli arrivi via mare del nostro porto. Grazie all'«Aquila» il petrolio greggio si trova anche al primo posto in ordine di quantità nel movimento delle merci del porto di Trieste.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 10, alla C.d.L., assemblea della F.I.L.M. per gli ufficiali di macchina cinquantacinquenni - Ore 20, presso il Circolo XXX aprile, proiezioni cinematografiche della «Columbus».

★ DOMANI - Ore 21, al Circolo «Hortis», audizione di musica sinfonica russa - Ore 21, al Circolo Marina mercantile, spettacolo di chiaroveggenza attraverso lo spazio e la stampa, del prof. Delfo - Ore 20, al Circolo ACLI «S Giovanni», assemblea sociale.

★ Presso il Comitato profughi fiumani ha luogo il pagamento del sussidio pasquale, che avrà termine il 27 corr.

STATO CIVILE

dei giorni 17, 18 e 19 aprile 1949

Nati: 16; morti: 24; nati morti: 1; matrimoni: 7.

MORTI: Colombin ved. Gheich Caterina, a. 92; Kroseli ved. Doles Antonia, a. 76; Mazza Loredana, mesi 4; Cervellera Gianfranco, giorni 1; Cervellera Fulvio, giorni 2; Bombig in Bressan Casilda, a. 69; Severi Enrico, a. 49; Mosca Pietro, a. 40; Stefani Giacomo, a. 49; Wagner Ferdinando, a. 50; Sossi in Sossi Giuseppina, a. [illegible]; Martinelli ved. Tomasini Maria, a. 93; Vincenzotti Ferdinando, a. 73; Morlupi in Fantini Celestina, a. 58; Temil Giovanni, a. 56; Cuìut in de Comelli Anna, a. 86; Chien Gino, a. 43; Tamaro Aristide, a. 68; Skerlj ved. Wigele Caterina, a. 87; Pippan Agostino, a. 77; Frausin Luigi, a. 87; Milos Romano, a. 54; Klyncar Lorenzo, a. 68, Skomrak Giorgio, a. 86.

MATRIMONI CELEBRATI: Guastini Natale, gerente negozio con Stabile Olga, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ciano Emilio, autista con Weigel Maria, casalinga; Zacchigna-Verotto Carlo, impiegato con Barbieri Ada, impiegata; Schoeck Rodolfo, installatore con Garbin Sonia, casalinga; Rinaldi Sergio, tornitore con Scargatich Carmen, sarta; Pogliani Alfeo, impiegato con Tremolini Valnea, casalinga; Ritossa Erminio, macch. navale con Baricolo Sabina, casalinga.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Perdonate il mio passato» con Fred McMurray, M. Chapman. E' un film Colombia. Ultima ore 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Due marinai e una ragazza». Colosso Metro. Ult. 22.
FENICE. 16: Gianni e Pinotto in «Razzi volanti». Un comicissimo Universal. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Il principe Azim» in technicolor con Sabù. Successone.
ITALIA. 15.30: «Avventura al Brasile». Allegro musicale con Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour.
ALABARDA. 16: «La sepolta viva», delicata storia d'amore. Milly Vitale, Paul Mueller. Prima visione.
IMPERO. 16: Ultimi giorni di «A sud dell'Equatore», le meravigliose avventure di Martin e Osa Johnson. Domani: «La vedova allegra» con J. MacDonald e M. Chevalier.
VIALE. 16: «L'amico pubblico No. 1» con C. Gable, M. Loy. Divertente.
GARIBALDI. 15: «Azzardo» con Paulette Goddard e MacCarey. E' un film Paramount in prima visione.
MASSIMO. 16: «Il diavolo bianco». Grandi avventure con Annette Bach e Rossano Brazzi.
NOVO CINE. 16: «Volontari del Texas» con W. Boyd, G. Hays.
SAVONA. 15.30: «Passione che uccide» con E. Raines e E. O'Brien.
ARMONIA. 15.30: «L'isola delle sirene», B. Grable, G. Montgomery, C. Romero. E' uno splendente sogno di colori presentato dalla Union Film in tecnicolore. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli: grande spettacolo di Pasqua.
ODEON. 15: «La superba creola». Il film di tutti i records.
IDEALE. 16: «Un uomo contro la morte» con E. G. Robinson. Capolavoro Warner.
AZZURRO. 18.30: Ult. giorno: «L'isola di Montecristo». Varietà Lombardo e debutto Marisella Car, la cantante prodigiosa di 10 anni. Grande attrazione.
CINE DEL MARE. 15: «Ladri di biciclette». Capolavoro della cinematografia italiana. Segue cartone animato a colori.
MARCONI. 16: «Il vampiro dell'isola». Boris Karloff. Avventuroso.
ADUA. 14.30: «Notturno di sangue». R.K.O.
RADIO. 16: «La spia di Damasco» con G. Sanders e V. Bruce.
VITTORIA. 18.30: «D'Artagnan e i tre Moschettieri». D. Ameche, G. Stuart.
VENEZIA. «Tarzan e le amazzoni».
BELVEDERE. 18.30: «La terra dei fuori legge» con Scott Randall.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi sincopati. 12.10: Nuovo mondo. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.25: Fragna e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Ritmi al pianoforte. 19: Musica da camera. 19.30: Il medico ai suoi amici. Indi: Melodie e canzoni. 20: Giornale radio. 20.15: Attualità. 20.30: Orchestra e coro di Phil Spitalny. 20.50: «Arsenico e vecchi merletti», tre atti e quattro quadri di Joseph Kesselring. Indi: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.25: In sordina.

RETE AZZURRA

13.25: Streghe e magia. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Ritmi e canzoni. 18: Musica da camera. 18.45: Romanzo sceneggiato: «La lettera scarlatta», di Hawthorne. 20.32: Concerto vocale di Petre Munteanu. 21.20: Orchestra Millesuoni. 22.25: Musica da ballo.

RETE ROSSA

14: Musica operistica. 176 Pomeriggio letterario: Pellico e Gramsci. 18.30: Carnet di ballo. 20.32: Orchestra Angelini. 21: «Hooop... là», varietà. 21.50: Musica sinfonica.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Marcellino. Il sole sorge alle 5.12, tramonta alle 18.57. La luna sorge alle 2.20, tramonta alle 10.45.

Maree: Bassa: ore 10.30, cm. 26 sotto il l. m.; alta: ore 19.10, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Manzoni, via Settefontane, 2, Marchiò, via Ginnastica 44; Ravasini, piazza Libertà 6, Vielmetti, piazza della Borsa 12. Le farmacie di Barcola (Harabaglia) e di Servola (Nicoli) sono sempre in turno di servizio.

I meccanici e i siderurgici disoccupati non residenti stabili nella Zona, possono iscriversi presso la C.d.L. nelle liste dei lavoratori emigranti in Francia.

† Il nostro caro papà

Francesco Wetzl

non è più con noi.

Straziati dal dolore dànno il mesto annuncio la MOGLIE, i figli tenente di vasc. EGONE, ing. ARNO, ing. ERWIN con le NUORE e i NIPOTI.

Trieste, 18 aprile 1949.

La ditta **PANFILLI ING. E. G. & FIGLIO** si associa al lutto della famiglia per la perdita del suo fedele ed apprezzato Capo Contabile.

Il direttore, gli impiegati e gli operai della ditta **PANFILLI ING. E. G. & FIGLIO** si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro beneamato compagno di lavoro.

† Dopo lunga malattia si è spento il 18 corr., munito dei conforti religiosi

Gino Chieu

Con il più profondo dolore ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, i fratelli ALDO e famiglia, e GUIDO.

Trieste, 20 aprile 1949.

La Direzione ed il Personale della Sede di Trieste del **BANCO DI NAPOLI** prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura morte del

Rag. Gino Chieu

che fu per molti anni apprezzato e stimato collaboratore dell'Istituto.

† Alle prime ore del 18 corr. prematura morte strappava all'amore della sua famiglia il

Cap. Enrico Severi

A tumulazione avvenuta ne dànno straziati l'annuncio la moglie ADA SCAMPERLE, i figli FABIO e FULVIA, la MADRE, la SORELLA e le congiunte famiglie.

Il **LLOYD TRIESTINO** prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cap. Enrico Severi

che, per quasi un trentennio, diede la sua preziosa opera quale I.o Ufficiale della Società.

† Il giorno 18 corr. si spegneva

Giuseppe Zappi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie EUFEMIA, i figli LIVIO e PINO ed i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

UNA PRECE

Trieste, 20 aprile 1949.

† Il 17 corr. dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Ferdinando Vincenzotti

d'anni 73

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI, le SORELLE, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore per la perdita della cara

Natalia

Famiglie: RADINI e MOIMAS

Monfalcone, 20 aprile 1949.

Da un anno risplende nella luce di Dio l'anima nobilissima del

Dottor Michele Rispoli

La moglie GIULIA LASAGNA e il figlio avv. AMEDEO, con desolato rimpianto e accorata nostalgia, ne rievocano la dolce e santa memoria.

Domani 21 aprile, giorno anniversario, alle ore 8 sarà celebrata la S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 20 aprile 1949.

† Addì 19 corr. si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra amatissima

Maria Luisa

Ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie MUELLER, MILLERI e FABRIS.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Tribunale Civile di Trieste

II.a pubblicazione

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di MARIO ERMANI fu Arturo e fu Elena de Micheli, nato a Gorizia l'8 aprile 1880, e residente a Trieste, del quale non si hanno notizie dal 3 maggio 1945.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Lodovico Herrmanstorfer

Trieste, 2 aprile 1949.

UFFICIO INDIPENDENTE
3 stanze, 2 linee telefoniche, completamente arredato posizione centralissima, cedesi prontamente
Cassetta N. 21826 Z - U.P.I.

Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro»

Lunedì 2 maggio p. v. in I.a convocazione con il numero legale di soci ed in II.a convocazione alle ore 18.35 con qualsiasi numero di soci, avrà luogo, in sede sociale, l'Assemblea generale straordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno:

1) elezione del Presidente della Assemblea
2) relazione della Direzione sugli ultimi avvenimenti
3) nomina del Comitato elettorale
4) varie.

La Direzione

YACHT CLUB ADRIACO
SABATO 23 CORR. DALLE ORE 22 IN POI, NELLE SALE DELLO
Excelsior Palace Hotel
BALLO della PRIMAVERA VELICA
Gli inviti sono già stati diramati e le prenotazioni, già in corso, dovranno essere confermate entro giovedì, con il ritiro dei biglietti.

CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE

I soci del Consorzio Agrario di Trieste sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 aprile alle ore 9 in prima e alle ore 10 in seconda convocazione nella sede di via San Nicolò 15.

Il Presidente
dott. Leone Brunner

Oggi al ROSSETTI
IN PRIMA VISIONE

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4906. LINEE AUTOMOBILISTICHE
DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

Domani al Cinema IMPERO
La attesissima prima di «La vedova allegra» con due attori impareggiabili Jeannette Mac Donald e Maurice Chevalier. Un mago della regia: Ernst Lubitsch, un genio della musica Franz Lehar in un film memorabile che tutti vorranno rivedere, e che le nuove generazioni vorranno ammirare.

Notizie utili
Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata Callifugo Ciccarelli. Dopo pochi giorni i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

Dott. G. CITRONI
MEDICO - DENTISTA
ha ripreso la sua attività
Via Imbriani 4 - Telef. 7430

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12. 15-20; domeniche 10-12

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 30-III. Tel 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve. 11.30-13 e dalle 18.30
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV - 11-13. 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-[illegible]
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]

ASPETTI DELL'INASPETTATO

POCANTOAH

L'America nordica, giovane di tre secoli «storici», è anche vergine di monumenti precolombiani, a differenza delle altre Americhe sparse di maestosi ruderi dei Maya, degli Atzechi e degli Incas che narrano di civiltà vetustissime ma perdute alla memoria e alla visione dell'uomo antico. Non mancano tuttavia antichità monumentali e altre pagine gravi del tempo. Sono veramente di «nuovo mondo» perchè non hanno tristezza di rovine e quasi negano la vecchiaia pur non occultando la morte.

Lo Stato più monumentale è il Virginia, portico dorato della infanzia della nostra nazione e sogno patriarcale di una aristocrazia coloniale da cui deriva quello speciale tipo umano che si chiama virginiano ed è quanto mai diverso anzi opposto al tipo nordatlantico di origine puritana.

Nel Virginia si trova il monumento più caro al patriottismo americano. E' la classica bianca Mount Vernon sacra ai riposi di Giorgio Washington. Quando il Cincinnato americano si ritirò all'ombra di quella sua diletta vite sulle rive del Potomac, scrisse all'amico Lafayette che nulla gli era più caro del sentirsi nuovamente semplice cittadino. «Libero dai tumulti del campo, gusto le tranquille gioie che non può comprendere il soldato anelante alla gloria nè lo statista che passa le notti insonni e i giorni senza riposo pensando al bene del proprio e alla rovina degli altrui paesi quasi non ci fosse nel mondo abbastanza posto per tutti. Non invidiando nessuno, sono risoluto ad essere contento di tutti e con questo passo discenderò il pendio della vita fino al momento di addormentarmi coi miei padri.

Sembra una lirica di Orazio ed è quasi più bello che il famoso «Beatus ille...»; e sommamente sorprendente in un uomo tutt'altro che eloquente ed espansivo come l'eroe di Valley Forge.

Pure in Virginia è il monumento più antico degli Stati Uniti, la primitiva Jamestown, una specie di piccola Pompei coloniale che presenta le reliquie fossili dell'originario stabilimento inglese sorto in quella squallida isoletta nel 1607, quindici anni prima del fatidico sbarco dei Padri Pellegrini sulle rocciose costa del Massachusetts col quale si inizia ufficialmente la storia nordamericana.

Ai piedi del forte primitivo resta la chiesetta coloniale. Grandi alberi ombreggiano un verde sepolcreto dove tutto ci si aspetterebbe meno che leggere una lapide che ricorda un'opera di poesia. E' la tomba di George Sandys, tesoriere della spedizione, che rubando ore al sonno in quella massa di solitudine, attese a una versione metrica delle *Metamorfosi* di Ovidio, poi pubblicate e assai pregiate in Inghilterra. Ma più che questa dotta fatica letteraria, sono le cronache sensazionali di William Strachey, primo scrittore virginiano in ordine di tempo, che conferiscono uno speciale interesse alla primitiva Jamestown se è vero, come ritiene la maggioranza dei commentatori, che esse abbiano ispirato la *Tempesta* di Shakespeare.

Nessuno ricorda invece che a Jamestown ci fu qualche italiano importatovi da Venezia per la fabbricazione del vetro e di cui si ha vaga menzione in antiche cronache coloniali. E' una circostanza che ha particolare valore, perchè se è vero che gli italiani, come popolo non hanno partecipato alla colonizzazione iniziale del nuovo mondo scoperto da Colombo, è anche vero che qualche gruppo isolato non mancò di spargervi il suo sudore, anche senza lasciarvi la firma, prima della grande emigrazione degli ultimi decenni del secolo scorso.

Le origini del Virginia, cui diede questo nome, in onore della regina vergine, un cavaliere innamorato di Elisabetta, all'alba dei famosi «*spacious days*», sono intessute di romanzo e di leggenda e seducono la fantasia dei poeti e degli artisti.

Stanno a ricordarlo precisamente in Jamestown le statue erettevi al valoroso capitano John Smith, che fu l'eroe della spedizione e alla bella e buona principessa indiana Pocantoah, che ne divenne il nume tutelare. Origini intessute di romanzo, di leggenda e che mettono a disposizione della teoria del caso una delle pagine più singolari di quel capolavoro dell'inaspettato che è, al momento stesso della sua scoperta, tutta l'America.

Che cosa si proponeva la Compagnia di Virginia con la impresa di Jamestown? Il piano rientrava nel quadro dei grandi problemi metà reali e metà immaginari dell'epoca. La Compagnia di Virginia, avente sede in Londra, si proponeva di convertire gli indigeni, di cercare oro e di trovare il leggendario passaggio a nord-ovest. Sbarcati i primi coloni in luogo che non poteva essere più inopportuno e inospitale, il piano andò a rotoli e tutti ne uscirono malconci.

Gli indigeni lungi dal convertirsi, finsero di accogliere i nuovi venuti per tornare poi in massa a massacrarli. Di oro e argento nemmeno una simbolica traccia. Fame, gelo e desolazione delle desolazioni. Ma intervenne il caso che, a differenza del dirigismo, fa sempre bene le sue cose. Una bella e buona figlia di capo indiano, Pocantoah, si innamorò del capo della spedizione, Smith. Fu uno strano e misterioso idillio fra una pellirosse e un bianco e valse a intrecciare rapporti fra gli indigeni e i coloni e infine a scongiurare imboscate notturne che minacciavano il completo annientamento della nascente colonia. Intervenne ancora il caso e fu la scoperta del tabacco che si offerse come compenso inaspettato ai metalli nobili invano ricercati, e incoraggiò la colonia a chiamare sempre nuovi rinforzi.

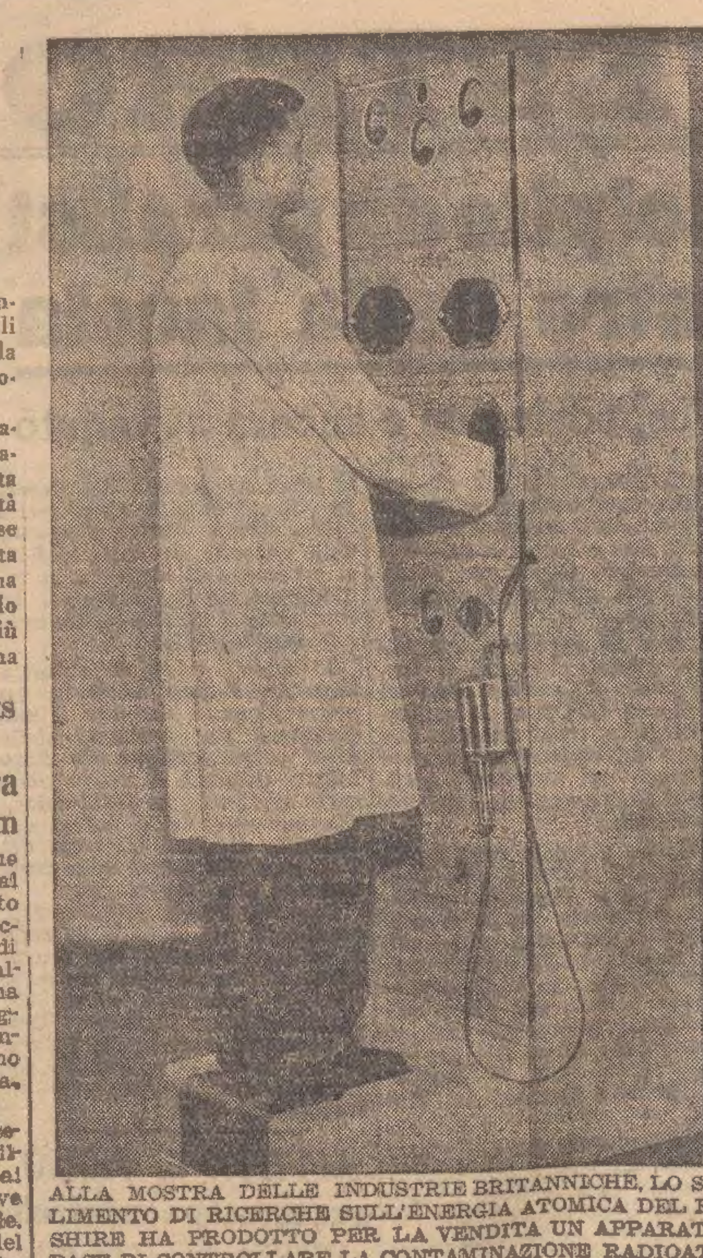
La storia, diceva Erodoto, padre della medesima, è la narrazione dell'inaspettato. Questa definizione guadagna in verità se si applica all'America, paese senza storia dal punto di vista della cronologia europea, ma laboratorio per eccellenza dello inaspettato e la cui dinamo più potente non è la memoria, ma la immaginazione.

BENIAMINO DE RITIS

Re Giorgio d'Inghilterra ritornato a Buckingham

LONDRA, 19 — Dopo due settimane di convalescenza al Castello di Windsor, ha fatto oggi ritorno a Palazzo Buckingham Re Giorgio VI di Inghilterra, accompagnato dalla Regina. Ieri il Sovrano ha compiuto una breve passeggiata a Windsor, dimostrando che le sue condizioni sono assai migliorate dopo l'operazione subita il mese scorso.

La principessa Margaret, secondogenita del Re d'Inghilterra, si recherà in Italia ai primi di maggio per un breve soggiorno a scopo culturale. La principessa, nel corso del suo viaggio, si fermerà anche in Francia e in Svizzera.



ALLA MOSTRA DELLE INDUSTRIE BRITANNICHE, LO STABILIMENTO DI RICERCHE SULL'ENERGIA ATOMICA DEL BERKSHIRE HA PRODOTTO PER LA VENDITA UN APPARATO CAPACE DI CONTROLLARE LA CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA SUI PIEDI, SUL VESTIARIO E SULLE MANI

VIAGGIO NELLA NUOVA OLANDA

Il paese che sciopera ma soltanto alla domenica

L'AJA, aprile — A casa loro i deputati olandesi degli Stati generali leggono con gusto le cronache parlamentari italiane e poi se la prendono con i giornalisti che esagerano sempre un po'. La recente estenuante seduta della Camera italiana che doveva votare sul Patto atlantico è stata seguita col massimo interesse dalla segreteria degli Stati generali, la quale provvedeva a ritagliarne tutte le corrispondenze giornalistiche che poi andavano a ruba fra i vari deputati.

Il lettore immagini un Paese dove in occasione delle elezioni politiche i partiti erano autorizzati all'affissione di soli due cartelli e il più violento di questi, redatto dal partito comunista diceva: *Abbasso il Governo Beel!* Il dottor Beel, allora primo ministro, pallido chiedeva spiegazioni dal suo banco alla Camera, nel più grande e stupefatto silenzio. «Perchè — disse egli — tanta violenza contro il Governo e contro la mia persona?». Attendeva in piedi una risposta che tardò qualche istante. Subito dopo un fragore di applausi scosse la grande sala e Beel, commosso, si inchinava a destra e a sinistra. Anche i comunisti applaudivano.

L'Olanda è questa qui. Girate, girate, andate ad Amsterdam, a Rotterdam, a Utrecht, andate al Nord, verso Groningen, al Sud, verso la Zelanda, e cercate la politica, cercate un corteo, un comizio, una bella ciarlatanata da piazza. Non troverete niente. E cercate almeno un manifesto, una delle solite balle che tutti i partiti in tutto il mondo incollano ai muri, e non troverete nemmeno il manifesto. Niente.

Sapeste quanto cercare ho fatto io. Sempre biciclette, automobili americane, donne in fila per comprare il pane tesserato, ragazzi che andavano a scuola, coppie che si baciavano financo sui tram. Un giorno mi imbattei in un pezzo grosso del Governo dell'Aja e gli chiesi come mai non facessero *la politica*. Dissi che era una grande manchevolezza, era un inaridirsi senza senso, un lasciare i giovani senza speranze e la classe lavoratrice senza ambizioni. Dissi che in Olanda si pensava soltanto a mangiare, bere e fumare i loro grossi sigari, glielo dissi con una punta di cattiveria. Dissi: come si fa a vivere senza discussioni, senza quelle lotte appassionate, senza qualche patriottico cazzotto di quei patriottici cazzotti dati sempre a fin di bene. (Senza mai un morto, mi veniva anche da dirgli, quei morti che non sanno niente, i morti delle lotte politiche che poi diventano martiri). Senza colore — aggiunsi — che razza di politica è mai la vostra.

E dissi molte altre cose, figuratevi, e l'importante personaggio mi ascoltava con signorile pazienza, fumando con devozione un bel sigaro grasso di quelli che Churchill manda a chiedere alla Regina. Il mio personaggio aveva anche come un lieve sorriso su tutto il volto rossiccio e ben rasato e dal suo lieve sorriso io vedevo sorgere pian piano un prezioso discorso in risposta alla mia aggressione. Ed ecco che egli depose il sigaro sul posacenere, lo abbandonò ad una sua inutile combustione ed aprendo del tutto un buon sorriso mi parlò così:

— Noi facciamo molta politica. In Olanda la lotta politica è senza respiro. Ad Amsterdam e a Rotterdam, per esempio, abbiamo un trenta per cento di comunisti. E i partiti democratici stanno appunto *lottando* per ridurre sempre più, di giorno in giorno, questa alta percentuale rossa. Lottiamo serrati e accaniti, lavoriamo accuratamente in profondità. Ma ciò non richiede naturalmente cazzotti, non richiede nemmeno un morto, e non parliamo di scioperi che danneggerebbero non un partito o l'altro, questa o quell'idea, ma inesorabilmente tutto il sistema economico olandese. E non parliamo di cortei, di piazzate, di tumulti, cose che *turberebbero* la politica e non la *farebbero*. Cose, queste, che renderebbero poco chiare le idee e confonderebbero, fuorviandolo, il pensiero del cittadino.

Prese fiato, il mio personaggio, si gustava il discorsetto che andava facendomi, mi guardava con gli occhi stretti. Poi seguitò così:

— Si discute in una bella sala, seduti al tavolo, si ascoltano i varii punti di vista, si dissente o si approva e non c'è chi vieti, intanto, di fumare un sigaro o bere un bicchierino di *ginevra*. No? (Sì, sì, dicevo io italiano, seduti intorno al tavolo, in pace, senza morti, senza urli nè balzi animaleschi, sì, sì perbacco). Poi attraverso i giornali di ogni partito, si partecipa alla massa il programma, la nuova idea, l'innovazione. Al Parlamento dell'Aja — lei lo saprà — nessuno si ricorda d'aver sentito picchiare un pugno sul tavolo. Una volta, in un grande stabilimento della periferia di Amsterdam, vi fu un tentativo di sciopero promosso dal partito comunista. Le macchine erano ferme da poche ore quando gli stessi operai comunisti si opposero a che lo sciopero continuasse. E mandarono un telegramma di scuse al Governo.

Insomma, cose di questo genere mi disse l'autorevole signore da me incontrato. E io, alla fine, crollai la testa e mormorai a mezza voce: Ma questa non è politica. Chiamatela come volete, da noi non si chiama politica. E siccome c'era in me ancora come una punta di incredulità e anche un'altra punta di cattiveria, insistetti: Senza morti, senza sberle, senza mitra, senza concioni, senza cortei, senza grappoli di altoparlanti, signore, che politica è mai la vostra?

Ma vi dico che ero triste. Mi correvano dentro pensieri che non potevo tradurre in parole, pensieri italiani e voi mi capite. E sulla porta, mentre mi accingevo a voltare le spalle, piano, in confidenza, come dispiaciuto di dovermi dire queste cose, il mio personaggio concluse:

— Adesso gli scioperi li faremo di domenica. Saranno simbolici e non danneggeranno nessuno: nè gli scioperanti nè il Paese.

E così me ne andai, italiano in Olanda, a testa bassa.

NANDO SANPIETRO

LA DICIOTTENNE THEA THEIL (AL CENTRO) ELETTA MISS BERLINO 1949. FUNGONO DA DAMIGELLE D'ONORE LA SECONDA E LA TERZA CLASSIFICATA

TACCUINO ROMANO

★ La Camera ha corso il rischio di passare la Pasqua a Montecitorio, impegnata in una battaglia sul «collocamento» a paragone della quale lo scontro delle cinquantadue ore sul Patto Atlantico sarebbe parso una scaramuccia. Escluso che ci fosse una via d'intesa (e la posta era grossa: chi ha il collocamento, chiaro, ha anche le masse) i partiti si preparavano a una maratona parlamentare diurna e notturna sulla cui durata non c'erano opinioni, ma cifre: centocinquanta ordini del giorno fanno, a venti minuti l'uno, minuti tremila; centocinquanta dichiarazioni di voto, a dieci minuti l'una, sono altri millecinquecento minuti — in tutto qualche cosa come ottanta ore di seduta, quattro giorni e tre notti al duro banco o scanno o stallo del deputato, con una filza di discorsi da far dormire in piedi come cavalli non solamente gli ascoltatori, ma gli stessi oratori; per i quali, a evitare il coma del sonno nel più bello dell'orazione, erano già stati preparati centocinquanta discorsi scritti per l'illustrazione degli ordini del giorno e altrettanti per le dichiarazioni di voto; mentre dal canto suo la sussistenza preparava belle camere da letto per i turni di riposo e bevande e vettovaglie varie per i turni di veglia, qualche cosa come quattromila pagnottelle imbottite, tremila caffè, trecento tubetti di simpamina, quattromila bibite, ottantamila sigarette, quando venne raggiunto l'accordo.

Il proprietario della *buvette* si sentì male.

(Si racconta che il merito di questo accordo vada in gran parte al ministro Fanfani, al suo tatto, alla sua calma e imperturbabilità — qualcuno lo chiama il post-Piano Fanfani).

★ Grande attesa per il processo Cippico, fissato per il giorno 21 aprile (ma questo è un lapsus, si tratta solo del 21 aprile). L'ex monsignore verrebbe giudicato per una sola truffa di 400 milioni, non essendosi presentato nessuno a denunziare i danni subiti per i rimanenti due miliardi; nel timore d'essere a loro volta denunziati per reati valutari. Un'altra versione pretende che i due miliardi, Cippico se li sia semplicemente perduti. — Ma dove avete nascosto — gli avrebbe chiesto l'avvocato difensore — questi due miliardi che vi accusano di aver fatto scomparire? — Non so — risponde l'imputato — li ho nascosti in qualche posto e non riesco a ricordarmi dove.

★ Notizie da Kabul riferiscono di un vasto movimento popolare per richiamare re Amanuliah, detronizzato (chi se ne ricorda) nel lontano 1929. Da moltissimi anni l'ex sovrano vive da pacifico borghese gentiluomo a Roma: dove ha sistemato i suoi piccoli interessi in modo accorto e proficuo, passando il suo tempo fra un bar del centro (di cui i maligni dicono che sia proprietario) ed una villa dei quartieri alti, di cui è proprietario senz'altro. Qualche giornalista ha voluto controllare le voci e non ha durato fatica a farsi ricevere a corte, anzi in cortile, dove re Amanullah fu trovato occupatissimo davanti a un desco, fra un guazzabuglio di ruote, rotelle, quadranti, valvole e sfere: stava aggiustando con le sue stesse mani regali due sveglie rotte e una radio. — Non tornerei a Kabul — disse — nemmeno se mi ci tirassero per i capelli (non gliene sono rimasti molti) anzi, per mettere maggiore distanza fra me e la mia ex capitale, forse accetterò l'invito di mia sorella, che vive a Bogotà.

— E che cosa farà Vostra Maestà in Colombia?

— Aggiusterò delle sveglie.

★ Una interrogazione dei due deputati democristiani on. Adonnino e Caromiti alla Presidenza del Consiglio sul film «In nome della Legge», definito offensivo per la legge e per la Sicilia, rischia di mettere in grave imbarazzo l'on. Andreotti che aveva fatto i più ampi elogi del film, lodato del resto senza riserve anche da censori uomini politici e giornalisti di estrema sinistra. Era una delle rarissime volte in cui la democrazia cristiana s'era trovata in pieno accordo col partito comunista; il quale accordo si vede che non può essere e sussistere, nemmeno come eccezione alla regola.

★ L'«Oreste» dell'Alfieri ha avuto al Quirino, per la regia di Luchino Visconti, una superba riesumazione. Queste funeree operazioni teatrali possono anche — eccezionalmente — riuscire festevoli e dar da pensare (come la scena dei becchini dell'«Amleto»), ma di solito oltre la riesumazione non vanno. Luchino Visconti invece ne ha tratto una *féerie* ed un trionfo; ed io profano non avrei molto da aggiungere a quello che ne ha scritto la critica, tranne forse una noterella personale. Un pubblico stupendo stava diviso tra due timori, il timore di dir male dell'Alfieri e del suo «Oreste» (che nessuno aveva letto) e il timore di non dir bene abbastanza di Luchino: il quale pur di realizzare delle messe in scena sfarzose continua allegramente, dicono i maligni, a vendere un podere dopo l'altro, tanto che qualcuno ha proposto di scrivere d'ora innanzi sui manifesti: «Rosalinda» di Shakespeare, ovvero *Oreste*, di Alfieri, messa in vendita di Luchino Visconti». Accanto a me una incantevole donna, un po' distratta, subiva rassegnata la onniscienza di un signore lanternuto che la accompagnava, forse legalmente. — Vedi, quello è Togliatti. Conta con me fino a sei, il sesto della quarta fila è Scelba. Non temere, non si picchieranno; e poi ci sono io. Non guardare sul palcoscenico, cara, non è lì che si recita la tragedia.

PIETRO SOLARI

SECOLI DI STORIA NELLE SALE D'UNA CERTOSA

La Barca d'Oro di Carlo III fra arte vera e arte posticcia

NAPOLI, aprile — «*Loggia ca mmelo favrecata sta*». Così un finissimo poeta napoletano, Ernesto Murolo, definisce la Certosa di S. Martino, bianca e merlata sull'intenso azzurro del cielo. Anche l'abate Celano, nel descrivercela, non sa trattenere la sua commozione d'artista per quella Reale Certosa di S. Martino che sorge «sull'amenissimo colle di Santelmo, tutto sparso di case e giardini» ed ha, pur essendo un monastero, l'aspetto «d'un palagio merlato tra due bastioni». Egli soggiunge che giustamente questo edificio «primeggia tra i più belli e cospicui che si ammirano e di cui va riccamente adorna la nostra capitale, e che a giusto titolo vien collocata tra le più ragguardevoli certose d'Italia per sorprendenti lavori di belle arti dovute al genio dei più valorosi artisti del secolo decimosettimo».

Il titolo di *Reale* venne dato di diritto alla Certosa dal suo fondatore, Carlo, Duca di Calabria, figlio primogenito di Roberto d'Angiò e Vicario Generale del Regno di Napoli. Egli, per far cosa gradita ai Padri certosini ai quali, secondo dicono le antiche istorie, «portava grande affetto», fece gettare nel 1325 le fondamenta di un monastero, sul colle detto allora di S. Erasmo e poi divenuto Santelmo, in una località boscosa chiamata *Campanora*, ove già sorgeva un reale casino di campagna. La costruzione fu affidata agli architetti Tino di Camaino e Francesco Da Vito; ma Carlo di Calabria venne immaturamente a morte, prima che essa fosse terminata. I lavori furono continuati da re Roberto e finalmente portati a compimento dalla regina Giovanna I, alla quale il padre aveva lasciato il preciso incarico di finire la Certosa e farvi soggiornare tredici Padri, assegnando loro una rendita annua di duecento once d'oro da prelevarsi su i proventi della dogana di Castellamare.

Le ottanta sale

Nel 1866 i monaci furono costretti ad abbandonare la Certosa la quale, passata in proprietà dello Stato, divenne sede del museo nazionale di S. Martino, istituito da Giuseppe Fiorelli e d'interesse grandissimo per l'arte, la storia e la vita di Napoli. Riordinato di recente con moderni criteri, dopo i gravi danni riportati dalla guerra, esso consta di 80 sale, divise in tre sezioni, ove dalle sculture monumentali alle statuette di terracotta, dai quadri ad olio agli acquarelli, dalle armi ai ninnoli, dai costumi militari ai vestiti da ballo, dai soldatini di cartone ai monaci di cera, è raccolto quanto di più vario e interessante si possa immaginare. La sezione storica, che è la più vasta e singolare, comprende la sezione marina con la barca di gala, a ventiquattro remi, donata dalla città di Napoli a Carlo III: la famosa «barca d'oro» cara all'ammirazione dei napoletani, gli antichissimi modelli di navi seicentesche, le vedute e i plastici dei porti napoletani del tempo. Vengono poi le berline di gala dei secoli scorsi fra cui, bellissima, quella tappezzata di raso azzurro che trasportò gli sposi Maria Cristina di Savoia e Ferdinando II di Borbone nel loro primo ingresso a Napoli.

Ricordi di Masaniello

Chi volesse rapidamente farsi un'idea della storia di Napoli non ha di meglio che recarsi al museo di S. Martino, ove sfileranno sotto i suoi occhi gli aspetti più caratteristici della vita napoletana dal Trecento fin quasi ai nostri giorni. C'è ad esempio, ancora anteriore al Trecento, il sarcofago romano usato per tomba da Ruggero il Normanno e c'è il bellissimo coro seicentesco, intagliato in legno, di S. Agostino degli Scalzi; ci sono medaglie, monete, decorazioni, gioielli e miniature del periodo borbonico e murattiano: oggetti appartenenti a Carlo III e a Ferdinando IV; armadi con i seicenteschi costumi degli *Eletti* della città; ricordi della rivoluzione di Masaniello, di cui è esposta l'impressionante testa in cera, e di quella del '99; cimeli della Repubblica Partenopea con il gran quadro del Cercone raffigurante l'ammiraglio Caracciolo che chiede cristiana sepoltura; documenti iconografici della famiglia Ruffo di Calabria, fra cui il bellissimo ritratto della duchessa di S. Antimo di Hayez; e ancora il '48 napoletano con le camicie rosse sforacchiate dalle palle, i martiri e gli eroi del Risorgimento, con i cimeli delle famiglie Imbriani e Poerio e con i quadri del Toma, del Montefusco, del Parisi in cui appaiono la Sanfelice intenta a cucire seduta sul lettino della sua cella, Luigi Settembrini nel carcere della Vicarìa e il Poerio condotto all'ergastolo.

La tirannia dello spazio non ci consente di trattenerci a lungo sulla descrizione delle numerose sale. Tralasciamo di parlare del Presepio del Palizzi su cui abbiamo già intrattenuto i nostri lettori, ma non possiamo tacere della ricostruzione del settecentesco teatro di S. Carlino, ove sul palcoscenico è riprodotto con fantocci a grandezza naturale una scena di una antica commedia: «*I tre amanti di Lauretta*», con Pulcinella in cui è ritratto Antonio Petito, Tartaglia, il Guappo ed altre maschere del tempo. Ricordi del teatro napoletano ottocentesco, manifesti, fotografie, autografi sono raccolti in questa parte del Museo: c'è il gran ritratto ad olio di Eduardo Scarpetta, il famoso *Sciosciammocca* dall'irresistibile vis comica, e c'è, impressionante per vivezza, la faunesca testa di Raffaele Viviani modellata da Gemito. Giunti a questo punto il lettore crederà forse che non ci sia null'altro di singolare da ammirare nel museo di S. Martino. Invece, per chi s'interessa di fenomeni vulcanici, c'è ancora la documentazione delle diverse eruzioni del Vesuvio; ci sono quadri e stampe riproducenti feste caratteristiche napoletane.

Le raccolte d'arte occupano altre numerose sale del museo. Si comincia con le arti applicate: singolare affermazione dell'artigianato campano, distintosi sempre per la sua genialità: maioliche abruzzesi del XVI, XVII, XVIII secolo, porcellane della Real Fabbrica di Ferdinando IV, mattonelle maiolicate del Mollica, ultimo erede dei ceramisti napoletani del settecento, legni intagliati, incisioni su pietre dure, vetri istoriati, avori, specchi, lavori in tartaruga ed in corallo: bellissimo il Crocifisso in corallo rosso con i chiodi in brillanti; sculture in cera: famoso nella Cella del Certosino il «monaco di cera» a grandezza naturale che, anche per effetto dell'ambiente in cui trovasi e della luce sapientemnte disposta, colpisce a prima vista come se fosse vivo. Da queste arti diciamo così minori si passa con le collezioni Rotondo e Dentice-Ferrara all'arte vera e propria, con i quadri d'Induno, d'Altamura, di Giacinto Gigante, di Palizzi, di Michetti tra cui il bozzetto per la *Processione del Corpus Domini*, di Eduardo Dalbono, dei Morelli con le *Marie al Calvario*, il *Menestrello*, *La Moglie di Putifarre*, con i dipinti della vecchia Napoli del Migliaro, il famoso *Prevetariello* di Antonio Mancini, la terracotta originaria: «*Il fanciullo malato*» di Vincenzo Gemito.

D'Annunzio e Croce

Abbiamo accennato ai visitatori e, per associazione d'idee, ci vien fatto di pensare a un visitatore illustre che, dopo aver lungamente indugiato nelle sale del museo di S. Martino, vi dedicò niente di meno che un'elegia. Vogliamo dire Gabriele d'Annunzio, che il 18 ottobre del 1891 pubblicò sul *Corriere di Napoli* l'elegia: «*Nella Certosa di S. Martino*». Nel dolce autunno napoletano, in compagnia di una gentile creatura, salì il giovane poeta al colle di Santelmo ed errò per le sale del museo vedendo le «*inani spoglie dei re,, le vesti, l'armi, i vessilli, i cocchi d'oro, il vascel vermiglio che tenne le pompe del terzo Carlo...*».

Argutamente dice il Croce che sembrano questi mediocri versi un piccolo estratto di catalogo pei visitatori; tuttavia in quest'elegia, che non è certo fra le migliori, ha il poeta un verso che s'apprende al cuore di chi legge: «*Come divino allor mi parve il silenzio del chiostro ove scendemmo!*». Par davvero che un silenzio divino aleggi fra le arcate dell'antico chiostro raccolto intorno al piccolo cimitero ove vennero sepolti i primi frati, e nulla forse è più significativo di quel contrasto fra l'eco di cinque secoli di storia che sembrano rivivere con il loro fasto e la loro vanità nelle sale del museo, e il silenzio e la solitudine di queste tombe dimenticate che a tutti gli eventi e le passioni umane oppongono un'unica uguale parola di pace.

MARIA PIA SORRENTINO

LA PICCOLA «ROMA» DELLO ZOO SI SOFFERMA AL BAR PER RINFRESCARSI CON QUALCHE BIBITA, DOPO UNA BUONA PASSEGGIATA

VITA REALE DEGLI EROI DI "BOHÈME,,

Le violette di Musetta sulla tomba di Murger

III

Il filosofo Colline, per quanto introdottosi nel cenacolo della «Bohème», in verità fu un falso bohème. Il suo temperamento borghese, il suo carattere calmo, la sua natura riflessiva, non avevano nessuna intima affinità con lo spirito e le forme della brigata folleggiante e spensierata, e l'ambiente equilibrato e severo nel quale si era formata tutta la sua educazione, contrastava radicalmente col mondo a sè degli eroi della soffitta. Posato ed ordinato, Colline frequentava lo scapigliato cenacolo, solo perchè al suo contatto si distraeva, trovando un diversivo alle sue ore meditative. Ma, uomo pratico e nemico di ogni eccentricità, non ebbe mai la leggerezza e la fantasia dei bohèmes, dalla esistenza incurante e tumultuosa. Il suo vero nome era Jean Wallon. Era proprietario e viveva agiatamente con la madre all'Ile-Saint-Louis, in prossimità di Notre-Dame. Dedicava la sua giornata ai libri, di cui possedeva una vasta collezione, ed ai suoi affari. Solo la sera, dopo cena, si recava al Café Momus.

Il falso filosofo

Coi capelli irti e giallognoli sotto un enorme cappello a larghe falde, aveva un volto da pastore evangelico. Occupava ore intere a fare il giro dei rivenditori di libri usati, dai magazzini alle cassette dei bouquinistes pei Lungosenna, ad acquistare volumi eterocliti, da lunghi lustri invenduti, che nella sua mania di collezionista, gli apparivano come esemplari di una grande rarità. Lo acquisto dei libri divorava tutto il suo denaro. Le quattro enormi tasche del suo eterno soprabito color nocciuola, ne erano sovraccariche, ed a quelle quattro tasche Schaunard aveva dato il nome di quattro biblioteche di Parigi.

Al Café Momus ove si recava come per un impegno assunto, alle gaie conversazioni, questo pensatore e teologo preferiva le conversazioni mistiche; non si curava delle graziose grisettes che infioravano del loro brio l'amichevole gruppo, e fra gli artisti rappresentava la filosofia trascendentale.

Ripudiato

Murger lo nominò filosofo della brigata; ma alla prima occasione Colline non tardò a mostrare come la sua bohème non fosse stata mai sincera, ed a rivelarsi arrivista ed opportunista. All'età di ventinove anni, infatti, quando Ledru-Rollin, membro del Governo provvisorio del 1848, lo inviò quale proconsole nel dipartimento dell'Oise, Colline assunse il più ripugnante sussiego burocratico, e fu un funzionario più che rigido, autoritario. Chiamato poi al Consiglio di Prefettura, egli si mostrò violento e sanguinario, e sfuggì alla vendetta d'una spietata repressione, solo per essersi dimesso in tempo dalla carica. Il cenacolo al quale aveva appartenuto lo rinnegò, ed in un capitolo satirico aggiunto alla sua «Vie de Bohème», e dedicato agli avvenimenti del 1848: «Son Excellence Colline», Murger tracciò del suo ex compagno un profilo d'un saporoso sarcasmo. La sferzata lo punse a sangue, tanto che egli ricorse ai ripari, pregando Murger di togliere dalle edizioni successive del suo libro, quel capitolo veridico, che lo metteva in così trista luce. Murger si lasciò commuovere, promise e mantenne: in tutte le ristampe della «Vie de Bohème» pubblicate durante la vita dell'autore, quel capitolo non figurò più. Colline gliene fu gratissimo. La colleganza d'un tempo non c'era più; ma l'ombra che l'aveva oscurata era stata posta in oblio.

Ai funerali di Murger, tra l'affluenza commossa di tutta quanta Parigi cantava nella élite della letteratura, del teatro e delle arti; tra le rappresentanze ufficiali del Governo e dell'Accademia Francese, e la truppa che presentava le armi al Cavalier della Legion d'Onore, si vide Colline, che non trascurò di accompagnare l'amico buono d'un tempo ormai tramontato alla sua ultima dimora. Egli era, al cimitero, in un piccolo gruppo di intimi, con Schaunard, pazzo di dolore, Battista, il cameriere del Café Momus, e Musetta velata di nero, che, con gesto nervoso, reprimendo i singhiozzi, si portava incessantemente alle labbra un mazzolino di violette. Musetta attese poi che la folla si fosse allontanata, per buttare, quasi furtivamente, sulla fossa, quel mazzolino che aveva il gusto dei suoi baci disperati.

Rodolfo e Marcello

Se per creare il personaggio di Marcello, Murger s'ispirò al pittore Tabar, sovente in Marcello si nasconde l'anima di Murger. La passione di Marcello per Musetta, non fu, in realtà, che la passione segreta e platonica che Murger nutrì per la bella modella incostante, anche nel tempo in cui egli viveva con Mimì. Questa passione inconfessata egli attribuì, nel suo libro, a Marcello, cristallizzando nei tormenti dell'amore e della gelosia del suo compagno, il sentimento ascoso che lo faceva soffrire in silenzio. Tabar era un giovane di indiscutibile talento, un autentico temperamento d'artista, che doveva poi fare la sua strada verso la notorietà e il benessere. Ma in quel tempo condivideva le emozioni e le angustie dei suoi compagni di cenacolo. D'uno spirito esuberante, aveva un carattere brillante ed inventivo. Egli aveva annunciato un giorno di voler dipingere quel «Passaggio del Mar Rosso», intorno al quale nel cenacolo nacquero e si formarono tante paradossali insinuazioni. Era un'idea che gli era venuta per burla; ma finse di meditarla seriamente, per farsi beffe dei suoi compagni, ed ogni giorno rivelava una variazione su quel tema. Queste comiche variazioni andavano all'infinito: da ciò le esilaranti trasformazioni che quel quadro subì nelle pagine di Murger, che con la sua «verve» ne inventò delle altre ancora. Ma in realtà, Tabar non cominciò mai l'annunciato opera, nè affondò mai nessun faraone — come nell'opera di Puccini — per vendicarsi del fratello della gelida soffitta.

Marcello e Rodolfo — cioè Tabar e Murger — furono i due veramente illustri, tra gli eroi della «Bohème», pittore di fama doveva riuscire l'uno, e l'altro doveva essere un rinomato scrittore, e assurgere agli onori ufficiali. Tabar, infatti, pur facendo il suo tirocinio di scapigliato artista del Quartiere Latino, vivendo fantasiosamente quella «vita gaia e terribile», non tralasciava gli sforzi per raggiungere la sua meta. Le sue spiccate qualità lo elevavano sul livello comune. E passati i primi impeti della giovinezza folle, nella soffitta condivisa con Murger, si dedicò seriamente alla sua arte. Specializzatosi esclusivamente in soggetti storici, riportò veri successi in una serie di Salons. Passarono i giorni magri delle cene a base di aringhe salate. Forse un po' di tristezza doveva esservi, in quel suo lento distacco da una vita che aveva avuto un suo particolare fascino acre e inebriante, e che rappresentava tutto un passato. Ma la bohème non può avere per sua stagione, che la primavera della vita. I quadri di Tabar raggiunsero prezzi cospicui. L'ex scapigliato fu insignito di medaglie ufficiali, salì ai più alti onori, ed il suo nome volò oltre i confini della patria. La critica del tempo dedicò colonne di stampa alla sua opera. Baudelaire, tra gli altri, consacrò una delle sue più belle pagine all'ex Marcello, artista di grido, uno dei più geniali dei suoi contemporanei.

LOUIS NICOLLET

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Carta bianca a Molotov nella battaglia per l'atomica

Il Cremlino ha deciso di avvalersi delle grandi qualità di organizzatore dell'ex Ministro degli Esteri nel settore più delicato della produzione bellica - Beria a capo dei servizi di sicurezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 19 — *Molotov è stato mobilitato per l'atomica. Stalin ha deciso che il suo uomo di fiducia, in questo momento, ha ben altro da fare che occuparsi degli affari esteri dell'URSS. Più esattamente, Stalin pensa che tutte le raffinatezze diplomatiche non possono servire a gran cosa fintanto che il grande match atomico, che ha per teatro il mondo, non sarà definitivamente concluso.*

La missione di Molotov è ormai chiara: bisogna che i russi arrivino a fabbricare la bomba nel più breve termine di tempo possibile; bisogna che le difficoltà tecniche che bloccano gli scienziati stipendiati dal Cremlino, siano superate ad ogni costo. La bomba atomica è la massima preoccupazione di Mosca: secondo autorevoli diplomatici britannici, dai quali ho ottenuto queste informazioni, Molotov, per compiere la sua nuova missione, ha ricevuto carta bianca.

Si può essere sicuri che Molotov saprà servirsene. Il Cremlino non ha migliori organizzatori di lui. Freddo come la Siberia, impassibile come un asiatico, lento ma al tempo stesso potente come un rullo compressore, egli è certo all'altezza delle nuove responsabilità.

Stalin, prima di affidare il nuovo incarico a Molotov, silurò Nicolai Voznesensky, che era incaricato dell'esecuzione del nuovo piano quinquennale ed era il supremo direttore, dal 1947, del Commissariato dell'energia atomica (tecnico di grande valore, era stato nominato membro del Politburo il 22 febbraio 1947, quando aveva appena 43 anni).

Molotov, ora, fra i suoi primi provvedimenti ha richiamato in servizio il prof. Pietro Kapitza, direttore dell'Istituto delle scienze fisiche di Mosca, già assistente del celebre scienziato inglese Lord Rutherford, uno dei pionieri delle ricerche atomiche. Circa un anno fa Kapitza fu dimesso, avendo dichiarato che era impossibile risolvere le difficoltà relative alla costruzione della bomba nei termini di tempo imposti dal Cremlino. Kapitza, riabilitato, si è ora rimesso al lavoro, con tre collaboratori di fama internazionale: Bogolioubov, Skobeltsine e Landsberg, questi due ultimi premiati con il Premio Stalin per la fisica nucleare.

I russi stanno disperatamente cercando informazioni o briciole di informazioni, sufficienti a mettere i propri scienziati sulla pista giusta, ed effettuano a tale scopo delle vere e proprie battute in Paesi stranieri, per scoprirvi specialisti capaci di aiutarli. Si sa, tra l'altro, che sono stati offerti onorari fantastici — pagabili in dollari presso banche svizzere — a due fisici tedeschi che attualmente vivono nella zona occidentale.

La direzione dei Servizi per la sicurezza atomica è stata assunta personalmente da Beria, membro del Politburo e capo della Polizia segreta. Partigiano dei metodi draconiani, Beria ha ritenuto che il provvedimento più semplice e più sicuro era quello di tagliar fuori dal resto del mondo la città dove si svolgono le ricerche: Atomgrad, nelle steppe delle Kazakstan, ad est degli Urali. La città, che conta cinquantamila abitanti e nella quale vivono scienziati provenienti dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania orientale e dall'Ungheria, fu creata dall'ormai silurato Voznezensky. Gli abitanti, sottoposti alla sorveglianza della C.H.O.N., una sezione speciale della Polizia segreta, una volta giunti sul posto non possono più avere contatti con il mondo esterno. Atomgrad è circondata da una cintura detta di sicurezza profonda trenta chilometri e nella quale è pericoloso avventurarsi senza speciali documenti.

Fino a quando gli scienziati sovietici non avranno scoperto gli ultimi segreti della fabbricazione della bomba, Mosca continuerà a non essere tranquilla.

EDWARD S. SINCLAIR

Copyright «Opera mundi»-I.G.E. e «Giornale di Trieste».

L'ULTIMA SFIDA del bandito Giuliano

ROMA, 19 — Dopo la stravagante disfida lanciata ieri l'altro, e che ha dato la misura del preoccupante grado di esaltazione raggiunto dalla megalomania della quale è indubbiamente affetto il re di Montelepre, (Giuliano propose una specie di duello fra lui ed i suoi luogotenenti da una parte, e una rappresentanza del Governo dall'altra), ecco oggi un'altra lettera del bandito Giuliano pervenuta per vie traverse alla Polizia, in cui il fuorilegge minaccia addirittura di attaccare le forze dell'ordine e precisa che se entro il giorno 20 non si sarà presentato nessuno dei componenti del Governo da lui sfidato con la precedente circolare, allora il giorno successivo, 21 aprile, da Montelepre verrà sferrato un memorabile attacco contro i carabinieri.

E' questa l'ultima disperata lettera del ricco epistolario di Salvatore Giuliano.

Graziani colpito da paralisi al lato destro della faccia

Il trasferimento all'ospedale non è ancora avvenuto

ROMA, 19 — Le condizioni di salute dell'ex maresciallo Graziani sono andate in questi ultimi giorni notevolmente peggiorando, dopo che è sopravvenuta una infezione dipendente da «erpes zoster» che si è manifestata nel campo del trigemino di destra e che ha causato una paralisi completa al lato destro della faccia.

Il prof. Frugoni, che ha visitato di recente l'infermo, ha constatato che tale paralisi, dipendente appunto dall'«erpes zoster» volgarmente detto «fuoco di S. Antonio», è però intervenuta a distanza dall'inizio di quest'ultima infezione e dimostra una lesione prodotta dal virus, ancora estensiva ed operante. L'illustre clinico ha altresì riscontrato nel paziente una ipertensione sclerotica e una emiocardiopatia congiunte una e l'altra a notevole decadimento fisico, con perdita di oltre quattro chilogrammi di peso.

Non si sa ancora con precisione, quando avverrà il trasferimento di Graziani dal Forte Boccea all'Ospedale militare del Celio, trasferimento che è stato autorizzato dal Giudice istruttore del Tribunale militare di Roma, ma che oggi non è avvenuto.

Qualche giornale romano fa oggi ironici accenni alla possibilità che Graziani possa tranquillamente involarsi dall'Ospedale del Celio, così come fece Roatta dall'Ospedale militare Virgilio. Un curioso particolare è dato dal fatto che l'attuale direttore del Celio è il colonnello Giacobbe che al tempo della fuga di Roatta era direttore appunto del Virgilio.

«Nell'Ospedale del Celio non vi sono detenuti e non saprei nemmeno come e dove il Maresciallo Graziani potrebbe essere ospitato — ha dichiarato il col. Giacobbe — io personalmente non conosco le condizioni di salute del paziente del Forte Boccea. Solo dopo che avrò visto il documento per l'entrata in Ospedale potrò giudicare della natura del male che affligge Rodolfo Graziani e disporre in conseguenza. Per ora nessun ordine ho ricevuto e dobbiamo quindi attendere che le superiori autorità inviino precise disposizioni».

la vibrata protesta del Vescovo di Trieste e Capodistria mons. Santin contro i soprusi delle autorità. In certe località si è tentato di impedire la radiodiffusione del discorso, irrompendo nelle case e facendo chiudere le radio.

In questi giorni le autorità jugoslave hanno adottato un provvedimento che per il suo carattere sta destando delle serie preoccupazioni. E' stato infatti disposto il ritiro delle carte d'identità a tutti coloro che pur essendo, a norma del Trattato di pace, cittadini del T.L. risultino nativi delle zone annesse alla Jugoslavia.

Oggetto del provvedimento, sarebbero non solo le persone di origine italiana, ma anche quelle di origine slava che sono ritenute contrarie all'attuale regime politico jugoslavo. Delle eccezioni verrebbero invece fatte a favore di coloro che sono notoriamente favorevoli al Maresciallo Tito.

PANORAMI DELLA VITA D'OLTRE CORTINA

"PER SOLI GERARCHI" CERTI NEGOZI A SOFIA

Il linguaggio delle cifre rivela una grande miseria

ROMA, 19 — E' noto che le condizioni economiche nei Paesi dell'Europa orientale sono disastrose, ma esse sono assai poco note tra noi nei loro particolari a causa della scarsità di testimonianze dirette. Un prezioso documento a questo riguardo è costituito perciò dal giornale «Svobodna Balgarija», organo del Comitato nazionale bulgaro in esilio, il quale riporta nel suo ultimo numero alcuni dati sui prezzi dei generi di prima necessità e sul modo come ci si guadagna da vivere in Bulgaria.

Poichè le razioni sono insufficienti e vengono distribuite irregolarmente, la borsa nera in Bulgaria è l'unico mezzo per rifornirsi di generi alimentari e di vestiario. Il Governo ha i suoi negozi statali nei quali vende a prezzi liberi e cioè alla borsa nera. I cittadini della categoria «E», cioè liberi professionisti, piccoli commercianti, artigiani ecc. sono obbligati a comperare in questi negozi il pane a un prezzo cinque volte più alto non avendo essi diritto alla tessera per il pane a prezzi normali.

Ecco alcuni prezzi della borsa nera: riso, 800 leva al kg.; carne di agnello e di vitello, 500; carne di maiale, 800; zucchero, 1000; grasso di maiale, 1200; burro, 1800; patate, 120; fagioli, 300; lenticchie, 350; farina, 300; una gallina, 1000; un'oca, 5000. Tutti questi generi vengono sottratti ai produttori a prezzi infimi o mediante requisizioni.

I prezzi dei tessuti si mantengono pure su basi elevate. Eccone alcuni esempi: tela per lenzuola, 2500 leva al metro; madapolam, 1800; mussola di cotone, 1500; zephir per camicie da uomo, 3 mila leva; tessuti di lana per abiti da donna, 4 mila leva; per cappotto da donna, 15 mila; per vestito da uomo, 11 mila; per cappotto da uomo, 16 mila.

Un paio di scarpe da donna costa 10 mila leva; un paio da uomo, 10 mila. Gli stivali impermeabili da donna si possono comperare con 20 mila leva; un paio di soprascarpe di gomma da uomo con 10 mila. Gli aghi, i filati da cucire, le lampadine elettriche, i medicinali sono introvabili. Vi sono anche altri negozi speciali detti anch'essi negozi liberi. Hanno di solito le tendine abbassate: sono i negozi dove si vende a prezzi più bassi e sono riservati ai membri del partito. Per costoro non sono necessarie tessere annonarie, ma solo uno speciale documento in possesso dei gerarchi comunisti. In questi negozi vi è di tutto, perfino arance e limoni, che com'è noto costituiscono un raro lusso per la Bulgaria.

Ora, per stabilire con una certa esattezza il confronto fra il caro vita in Bulgaria e quello dei Paesi dell'Occidente bisogna esaminare lo stato dei salari. Ecco le categorie in cui è suddivisa la popolazione secondo il tipo di lavoro:

a) Operai dell'industria. Essi ricevono per una giornata lavorativa di otto ore un salario che varia da 160 a 430 leva. Il salario massimo di 430 viene assegnato ai migliori specialisti.

b) Impiegati statali e comunali ed impiegati presso i Soviet locali. Questi ricevono uno stipendio che va da 6 mila a 18 mila leva mensili, 18 mila leva è lo stipendio dei direttori.

c) Impiegati della centrale commerciale statale, dirigenti di cooperative e personale amministrativo nelle fabbriche e nelle aziende industriali. Questi sono suddivisi in cinque categorie secondo l'importanza del capitale iniziale dell'impresa, e non percepiscono stipendi inferiori ai 20 mila leva mensili, nei migliore dei casi.

Più difficile ancora è la vita dei liberi professionisti. Gli avvocati per esempio, sono stati sottoposti a epurazione e quelli che non sono stati privati del diritto di esercitare la professione sono stati obbligati a iscriversi a un «collettivo» in cui solo il segretario ha il diritto di riscuotere gli onorari e di assegnare il lavoro agli avvocati del collettivo stesso.

L'onorario più alto è di cinquemila leva di cui il 40 per cento va a beneficio del collettivo. Lo stesso dicasi per gli ingegneri e architetti. Medici e dentisti sono obbligati a lavorare in istituti sanitari pubblici nei luoghi assegnati dall'autorità comunista.

AFFITTA IL FIGLIO a un suonatore ambulante

VERONA, 19 — Una signora veronese ha accompagnato all'Ufficio minorenni della Polizia un ragazzo, il quale ha dichiarato di essere stato a suo tempo ceduto dal padre ad un suonatore ambulante di fisarmoniche per 7500 lire al mese.

Il ragazzo, che ha dichiarato di chiamarsi Domenico Frattaruolo, e di avere 11 anni, e di provenire da Castelvolturno di Campobasso, ha aggiunto che il suonatore di fisarmonica, Eugenio Fella, da Frosinone, lo portava con sè attraverso l'Italia sopra un sudicio carretto. Quando il bimbo non riusciva a raggranellare, elemosinando, una determinata somma, il Fella lo bastonava a sangue.

Ieri sera finalmente gli è riuscito di fuggire. E' stato rinvenuto piangente e sanguinante appoggiato al muro di una via cittadina. Il Fella è stato rintracciato e denunciato.

Dopo l'atterraggio a Capodistria I DUE SPOSI SVIZZERI avviati a Portorose

CAPODISTRIA, 19 — I coniugi svizzeri, Kung che hanno dovuto compiere il noto atterraggio di fortuna, sono stati avviati al comando militare di Portorose; essi però non si trovano in stato di arresto. Il loro minuscolo aeroplano da turismo è stato minuziosamente frugato dalla D. P., che ha voluto sincerarsi se contenesse armi, ed è tuttora piantonato sul prato sottostante a Castel Leone. Il Consolato svizzero di Trieste si è prontamente interessato dei due sposi, che si ritiene saranno quanto prima rilasciati. Non si sa però quale sorte sarà riservata all'apparecchio.

La Pasqua in Istria DISTURBATE A BUIE le cerimonie religiose

CAPODISTRIA, 19 — In Istria, la settimana santa e la Pasqua hanno richiamato un gran numero di fedeli nelle chiese non ancora requisite dalle autorità jugoslave o chiuse al culto. Con insolita affluenza di popolo si è svolta a Capodistria la tradizionale processione del venerdì santo detta «degli ori», che si temeva non avrebbe potuto uscire dopo i recenti provvedimenti contro i religiosi.

Una scenata disgustosa è avvenuta invece a Buie, dove un gruppo di giovani scalmanati ha tentato di disturbare le cerimonie religiose che si svolgevano nella cattedrale. Buttati fuori dai fedeli, i giovinastri, a termine delle funzioni, comparivano sulla piazza, portando una caricatura che raffigurava il parroco don Borsatti nell'atteggiamento di rimpinzarsi con i suoi familiari.

Il giorno di Pasqua numerosi istriani hanno potuto inoltre ascoltare attraverso la radio

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DOBERMANN maschio cerco urgentemente. Telefonare 27722.
PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Via Gallina 5, orolog.

GIORNALE SPORT

Dario Mangiarotti conquista il campionato mondiale di spada

Il francese Bougnol, dopo la sconfitta si rifiuta di stringere la mano al vincitore

IL CAIRO, 19 — *Dario Mangiarotti ha conquistato oggi il titolo di campione mondiale individuale di spada battendo in finale il francese René Bougnol per 5-4, 4-5, 5-3. E' stata quella dell'italiano una magnifica vittoria. Malgrado i crampi nella gamba che lo hanno sensibilmente impacciato nei movimenti, Dario ha saputo imporre la superiorità della sua classe al francese che aveva battuto in semifinale lo svedese Carlsson. Nel primo assalto Bougnol conduceva per 2-1 allorchè Mangiarotti è stato colto da un improvviso violento crampo alla coscia sinistra. Dopo qualche minuto di sospensione i due campioni sono tornati in pedana e Mangiarotti ha messo a segno la stoccata del pareggio. Poi è stato colpito da un altro attacco di crampi ed accompagnato lontano dalla pedana. Dopo un intenso massaggio Dario si è ripreso portando a termine l'assalto per 5-4.*

Bougnol si è lagnato di «non poter combattere nel modo migliore» contro un rivale fisicamente minorato. Ha vinto il secondo assalto dopo essere stato in svantaggio per 2-1 con il punteggio di 5-3 e nell'assalto decisivo ha attaccato a fondo l'italiano. Ma con meravigliosa tecnica, pari alla forza di volontà, Mangiarotti, che trascinava la gamba sinistra pressochè immobilizzata, è riuscito a collocare a bersaglio cinque stoccate contro le tre del rivale. La folla ha applaudito calorosamente l'italiano mentre egli riceveva la coppa dalle mani della principessa egiziana Abdel Moneim. Bougnol invece si allontanava rifiutandosi di stringere la mano di Mangiarotti.

René Levys, il capitano delle squadre francesi di fioretto e di spada, ha così commentato: «Quando mi accorsi che Mangiarotti non stava bene, ordinai a Bougnol di andare cauto per non farsi male. Ma alla fine del primo match Mangiarotti riuscì a porre a segno la stoccata decisiva».

Lo svedese Carlsson ha conquistato il terzo posto battendo il francese Pecheux. Tournon (Francia) si è classificato quinto, Guerin sesto, Battaglia e Zappelli settimi a pari merito.

Con la vittoria di Mangiarotti, sono già tre le vittorie degli italiani in questi campionati mondiali: quella di fioretto a squadre, di spada a squadre e di spada individuale. Il campionato di sciabola a squadre ha inizio domattina. Oggi è giunta la rappresentativa degli sciabolatori polacchi. La Polonia è l'unico Paese dell'Europa orientale che prenda parte all'edizione di quest'anno dei campionati mondiali di scherma.

Ecco i risultati completi degli odierni incontri per il girone finale: Pecheux (Francia) batte Gufenacht (Svizzera) 5-1, 5-1; Guercin (Francia) batte Pups (Svizzera) 5-1, 5-1; Dario Mangiarotti (Italia) batte Henrion (Belgio) 5-0, 4-5, 5-2; Bougnol (Francia) batte Madruzzato (Italia) 0-5, 5-2, 5-1; Tournon (Francia) batte Fatallah (Egitto) 5-2, 5-1; Battaglia (Italia) batte Forssell (Svezia) 2-5, 5-4, 5-2; Carlsson Svezia) batte Cantone (Italia) 4-5, 5-3, 5-4; Zappelli (Svizzera) batte Berhalle (Belgio 5-3, 4-5, 5-4. Quarti di finale: Pecheux batte Battaglia 5-3, 5-1; Mangiarotti batte Guerin, 5-3, 5-3; Bougnol batte Zappelli 4-5, 5-4, 5-4; Carlsson batte Tournon 1-5, 5-0, 5-3. Semifinali: Mangiarotti batte Pecheux 5-1, 3-5, 5-4; Bougnol batte Carlsson 5-4, 5-4. Finale per l'aggiudicazione del titolo mondiale: Dari Mangiarotti batte Bougnol per 5-4, 4-5, 5-3.

L'auto che corre ininterrottamente da 7 giorni

INDIANAPOLIS, 19 — La macchina Austin in corsa da una settimana sulla pista di Indianapolis ha compiuto oggi la prova, coprendo nei sette giorni 11.875 miglia alla media di miglia orarie 70.68.

La verde auto britannica, del tipo «Atlantic» a sedici cavalli, è stata pilotata da tre collaudatori che si alternavano al volante in turni di tre ore. Neve e freddo intenso hanno ostacolato il tentativo negli ultimi giorni, ma la Austin, macchina assolutamente di serie, ha magnificamente superato la prova.

Pugilatori italiani in America Una vittoria di Annaloro

FILADELFIA, 19 — Il piuma italiano Ermanno Bonetti è stato messo fuori combattimento alla seconda ripresa dall'ex campione mondiale della categoria Sandy Saddler in un combattimento su otto riprese disputato questa notte a Filadelfia. Bonetti ha attaccato quasi costantemente nella prima ripresa mettendo a segno alcuni colpi, ma nella seconda Saddler passava all'attacco atterrando l'italiano con un «hook» sinistro doppiato con un «cross» destro. Nel corso di una riunione a New York il gallo italiano Gaetano Annaloro ha battuto ai punti in otto riprese il canadese Teddy Swain di Toronto.

Ridotta a due partite la squalifica di Lorenzi

ROMA, 19 — La commissione di appello federale per il gioco del calcio, riunitasi oggi, ha deliberato fra l'altro di ridurre la squalifica del giocatore Lorenzi, dell'Inter, da 3 a 2 gare. La C.A.F. ha respinto il reclamo del Sampdoria per la vertenza economica col giocatore Barsanti e non ha preso in esame il reclamo di Barsanti sulla stessa questione. La commissione si riunirà nuovamente il 3 maggio per esaminare il reclamo della Lucchese avverso la decisione della Lega nazionale che ha annullato l'incontro Genoa-Lucchese conclusosi alla pari, ordinandone la ripetizione.

Si ha fondato motivo di ritenere che il reclamo verrà accolto dalla C.A.F. e che ai fini della classifica varrà l'incontro già disputato.

Lo stato di Sessa

L'esame radiologico al quale Sessa è stato sottoposto ieri ha rilevato un'incrinatura dell'osso e lo strappo di qualche legamento. L'arto è stato ingessato. Il giocatore dovrà astenersi per parecchie settimane da qualsiasi attività atletica.

La Scuderia Ferrari alla Mille Miglia

MODENA, 19 — La scuderia Ferrari di Modena parteciperà ufficialmente alla prossima Mille Miglia con una squadra composta dai corridori: Biondetti, Bonetti e Taruffi.

L'ULTIMO ASPETTO DELLA "C" APERTO IL DUELLO tra Udinese e Libertas

(C) Due risultati si impongono questa settimana: la sconfitta del Treviso a Cesena ed il pareggio del Pro Gorizia a Rovigo. Le partite in trasferta sono sempre una sconfitta da evitare, anche per le squadre più titolate, ma il Treviso ha perduto troppo nettamente la sua partita (2 a 0, un gol per tempo) ed i goriziani si sono fatti sorprendere nella ripresa dal Rovigo quando vincevano per ben 3 reti a 0. L'infortunio dell'attaccante bianco celeste Brumat non può certo giustificare un simile crollo della difesa.

La sin qui equilibratissima lotta a quattro in testa alla classifica, trova a questo punto un primo sensibile sconcerto. Il tabellone già ci mostra il Treviso retrocesso dal primo al terzo posto (anche se il distacco rimane, com'era prima del vantaggio, di un punto) ed un nuovo avvenimento, forse determinante, è in programma domenica con il diretto confronto tra il Pro Gorizia e l'Udinese, la capolista di turno. E' un fatto che questo magnifico campionato non conosce punti fermi ed anche nel commento quindi domina l'ansia di conoscere, sulla scorta dei risultati acquisiti, il possibile ulteriore sviluppo degli eventi. La prova negativa della difesa goriziana a Rovigo, si riflette pertanto direttamente sul quadro che il campionato va formando per la prossima giornata di gare. Vincerà il Gorizia il confronto con i cugini friulani, che finalmente vivono la gioia euforica della posizione di comando? O al nuovo turno avremo l'Udinese consolidata e forse irraggiungibile capolista?

La candidatura del Treviso appare in parte scontata alla luce dei modesti risultati da esso raccolti nelle ultime settimane, in cui ha denunciato una crisi di fiato nei suoi componenti che non reggono la fatica dei 90 minuti di gioco. E nel discorso si inserisce invece la Libertas che ha regolarmente pareggiato a Cento — difesa nel primo tempo, attacco nel secondo e 0 a 0 finale — ed attende il suo momento di fortuna in virtù delle sei partite casalinghe da disputare contro tre trasferte (e le sue avversarie ne avranno cinque esterne e quattro in casa) Il setaccio del campionato annuncia insomma la sentenza. Potrebbe essere Udinese, potrebbe essere Gorizia-Libertas, se domenica vinceranno gli isontini (che dovranno però successivamente far visita a Valmaura alla Libertas). E attendiamo domenica.

L'Edera è andata a conquistare un punto a Pavia, prezioso nella giornata in cui altre pericolanti — Centese, Bondenese, Suzzara, Omegna e Montebelluna — hanno invece perduto terreno. Possiamo accettarlo come un primo passo concreto verso la salvezza? Domenica l'attenzione si polarizza sul campo di Gorizia. Per il resto la Libertas avrà facile gioco in casa col Rovigo (la partita verrà disputata lunedì 25 corr. allo stadio triestino), l'Edera può vincere ospitando il Bolzano. Questo per quanto ci interessa direttamente. Compiti pressochè facili attendono il Treviso che ospita il Baracca, e la Mestrina con la Centese. Battaglia grossa sarà invece a Bondeno, Omegna e Montebelluna dove le ospitanti sperano di conquistare a Pavia, Marzotto e Suzzara i punti della speranza contro la retrocessione. Senza storia invece le gare Mantova-Cesena e Rimini-Palazzolo, dove si giocherà per puro onor di firma tra squadre ormai tranquille.

Già, cosa avverrà a Gorizia? Questa volta l'ambiente affascinante del «derby» cede all'importanza della posta in palio. Sulla carta è difficile dare sconfitta la Udinese, ma il Pro Gorizia giocherà la carta più impegnativa per la promozione.

UCCIDONO LE AMANTI E TENTANO DI SUICIDARSI

DUE DELITTI ANALOGHI lo stesso giorno a Napoli

NAPOLI, 19 — Due delitti di impressionante analogia sono stati oggi compiuti a Napoli. Con due colpi di pistola contro la sua amante, Antonietta Ricci di 24 anni, il commerciante Antonio Gasparri, di 46 anni, ha chiuso una relazione che minacciava di esaurirsi.

Alle detonazioni echeggiate nella pensione «Paterno» in via S. Lucia, il padrone di casa ha fatto irruzione nella camera dei due amanti immobilizzando prontamente il Gasparri che, ferita la donna, tentava di sopprimersi lanciandosi dalla finestra essendosi inceppata l'arma che aveva rivolto contro se stesso.

Trasportata d'urgenza all'ospedale «Pellegrini» la Ricci vi è deceduta. Pare che la causa determinante dell'omicidio sia da ricercarsi nel fatto che la giovane donna aveva manifestato l'intenzione di abbandonare il suo amante, il quale da qualche tempo non si mostrava più prodigo nei suoi riguardi. Altro motivo di tensione era determinato dalla gelosia del Gasparri, che contrastava con la facilità di costumi della Ricci. L'omicida, che ha moglie e due figli, è stato arrestato.

Ed ecco l'altro delitto: Amedeo Distasio, di 25 anni, ha diretto due colpi di arma da fuoco contro la cognata Assunta Salvati, di 35 anni, sua amante, ed ha quindi cercato di suicidarsi sparandosi allo orecchio destro.

Il fatto si è verificato in una fabbrica di calzature appartenente al fratello dell'omicida. Approfittando della circostanza che i locali erano deserti, essendo a Napoli il martedì dopo Pasqua giornata festiva per i calzolai, i due amanti si erano dati convegno nella fabbrica. Richiamati dagli spari, alcuni passanti hanno forzato la porta e provveduto al ricovero dei due feriti. La Salvati è giunta cadavere all'ospedale, il Distasio invece è in fin di vita.

Dalle prime indagini della Polizia è risultato che la relazione fra i due cognati era venuta a conoscenza del marito tradito solo qualche giorno prima di Pasqua. Si fanno pertanto due ipotesi: che i due, temendo una vendetta abbiano deciso di sopprimersi; che il giovane, invitato dalla amante a troncare la relazione, sia giunto alla determinazione di uccidere la donna e quindi suicidarsi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Generali 8120 (8125), Centrale 10700 (10900), Bastogi 2790 (2915), Cantoni 52600 (53000), Cucirini 29000 (29100), U. Manif. 188000 (189000), Rossi 15700 (16200), Fisac 1090 (1145), Fibre 2700 (2940), Snia 6300 (6575), Finsider 615 (633), Ilva 299 (307), Catini 265.50 (271.50), Ansaldo 212 (—), Breda 220 (210), Isotta 32.50 (33.50), Fiat 377 (395), Sade 1090 (1108), Edison 4030 (4095), Seso 1730 (1790), Sip 1200 (1290), Vizzola 3860 (3900), Merid 753 (795), Terni 498 (527), Eridania 17000 (17050), Anic 1275 (1365), Saffa 1160 (1167), Italgas 29.75 (30.25), Rumianca 159.50 (163.50), Pirelli It. 1275 (1308), Pirelli e Co. 1565 (1588), Olcese 53000 (53300).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8050 (8125), Assicuratrice 1010 (—), Ras 2250 (2240), C.R.D.A. 242 (—).

Valute libere: sterlina 8400/8500, marengo 6750/6825, unitaria 1950/2000, dollaro 622/632, dinaro 130/140, svizzero 156/159, francese 176/180, scell. austriaco 23/24, oro al mille 1000.

Facilmente potrete evitare di diventare schiavo del vostro stomaco, dato che i disturbi quali: gonfiori, bruciori e dispepsia, sono spesso causati da una eccessiva acidità del succo gastrico e pertanto nella MAGNESIA BISURATA troverete un rimedio adatto contro gli stessi. La MAGNESIA BISURATA neutralizza in poco tempo la soverchia acidità del succo gastrico, procurando un pronto sollievo a queste sofferenze. Non trascurate il vostro stomaco! Gustate ogni cibo senza timore di dover poi soffrire, prendendo la MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando avvertite disturbi allo stomaco. Una prova con la MAGNESIA BISURATA farà contento anche Voi.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

36

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

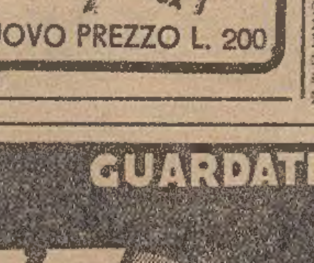
VI OCCORRE UNA CUCINA? - RECATEVI DA STEGU' TRIESTE VIA D'AZEGLIO, 20 che ve le fornirà con pagamento sino a 20 RATE mensili, trasporto a gratis, per un raggio di 30 km.

Giovinette e Giovinetti una cura con il "Tè depurativo APAS" libererà il vostro volto dalle eruzioni cutanee che tanto spesso vi rattristano e che quasi sempre sono di origine intestinale.

In tutte le farmacie a L. 180 il sacchetto originale
GODINA - TRIESTE - Via Ginnastica N. 6

Pochissima Crema Gibbs per barba ed acqua abbondante: eccovi immediatamente una schiuma densa ed untuosa che ammorbidisce la barba e resiste sino alla fine. Con la crema Gibbs vi raderete presto, bene e senza irritare la pelle.

CREMA DI SAPONE A BASE DI COLD CREAM



NUOVO PREZZO L. 200

24-01-49

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL LIQUORE STREGA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DOMESTICA stabile capace cercasi. Millo, piazza S. Caterina 4.
RAGAZZA stabile piccola famiglia cerc. Ind. UPI 43659 B.
RAGAZZA brava tutto fare cercasi. Presentarsi via Coroneo 17, Alesani.
SOLA media età cercasi servizi cambio alloggio. Ind. UPI 43653 B.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ATTIVA giovane seria, pratica lavori ufficio, segreteria (referenze), offresi seria ditta. Off. Cass. 21813 C. U.P.I.
CONTABILE bilancista corrispondente italiano, tedesco; versato materia fiscale, tributaria, occuperebbesi anche ore. Cass. 21805 C, UPI.
DATTILOGRAFA veloce offresi ottime referenze. Cass. 21745 C, UPI.
IMPIEGATO pratico import-export perfetto italiano tedesco, competente spedizioni versato tutti lavori ufficio, celibe, disposto trasferirsi, off. a seria ditta. Cass. 21810 C UPI
PITTORE lavori stanze cucine moderne prezzi miti. Tel. 5743.
PITTORE stanze cucine mobili. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PITTORE appartamenti stanze cucine singoli mobili, offresi. Madonnina 13, portineria. 43624 C
PRESTASERVIZI ad ore da combinarsi offresi. Ghirlandaio 4, p. t.
STENODATTILOGRAFA contabile, lunga pratica, ottime referenze offresi seria ditta. Cass. 11632 C UPI.
STENOGRAFIA metodo ufficio oppure scolastico lezioni. Ginnastica 1, porta 4. 43651 G

CC ARTIGIANATO L. 18

TAPPETI riparazione massima precisione lavatura pulitura. Casa d'Arte, Mazzini 5. 43675 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

BARBIERE lavorante capacissimo cercasi. Via Commerciale 3. 43672 D
CORRISPONDENTE inglese francese cerca primaria ditta esportazione. Dettagliare curriculum vitae. Cass. 11585 D. UPI.
IMPIEGATA fatturista, possibilmente pratica cassa, cerca primaria ditta. Off. Cass. 21823 D, UPI.
LAVORANTE parrucchiera cerc. Via Gatteri 11. 43668 D
RAMMAGLIATRICE pratica cercasi. Via Nizza 14, negozio.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

MOBILIATA cerca distinto solo. Cass. 11636 E. UPI.
STANZA comodo cucina cercano coniugi soli. Tel. 35-86.
STANZA vuota poco comodo cucina paraggi Montebello cerc. Tel. 93617.
STANZA vuota cambio lavori domestici ortofrutticoli cerc. Tel. 93617.
STANZETTA paraggi via Manzoni, cerca distinto solo. Cass. 11607 E. U. P. I. 11607 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERINO cedesi a prestaservizi, cambio aiuto lavori domestici. Viatori, piazza Venezia 6. 43693 F
STANZA affittasi a uomo. S. Nicolò 13, porta 9. 43692 F
STANZA affittasi a signore con bagno telefono vitto centro. Telefonare 66-14. 43684 F

G ISTRUZIONE L. 18

LEZIONI traduzioni legalizzazioni: spagnolo, brasiliano portoghese, inglese, croatoserbo, tedesco, eccetera: economicamente, rapidamente. Via Giulia 41, quarto. 43666 G
SCUOLA taglio cucito Isopo inizia corsi 26 corr., anche un mese. Via Carducci 34. 43698 G
UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica fisica chimica. T. 96098.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 2 stanze bagno e stanzino, ecc., scambiasi tre, giardino, altro tre stanze scambiasi piccolo. Palma, Goldoni 9-I.
MAGAZZINO vasto affittasi. Bosco n. 20. 43686 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

AMERICANO cerca villa oppure grande appartamento accessori in parte arredato con garage. Cassetta 21771 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BOXER cucciolo vend. Telef. 8123.
CUCCIOLI vend. pura razza. Via S. Servolo 12-III, Tunno.
GHIACCIAIA 120 per 50 per 40 seminuova vend. L. 8000. Raffineria 3, calzoleria. 43664 M
MACCHINA caffè espresso vendesi garanzia pronta consegna. Via d'Azeglio 3, II, Schmon.
MACCHINA Singer ottimo stato vendesi. Alfieri 4, porta 4.
MACCHINA cucire Singer perfetta, 8000, altra rientrante, americana, seminuova, occas. vend. Maiolica 13, terzo. 43689 M
MACCHINA cucire spola rotonda, altra semplice 10.000 vend. Molino a Vapore 4, magazzino. 43695 M
RADIOBACCHELLI, Pascoli 24: Assortimento migliori modelli, esposti attuale Fiera Milano. Eccezionali condizioni pagamento. Raddoppiato periodo garanzia. Attrezzato laboratorio riparazioni con garanzia.
RADIOMILLO apparecchi occasionali da 1000 in poi, tutte le migliori marche, qualsiasi agevolazione di pagamento. Via Commerciale 15.
REMINGTON modello 10, altra scrittura invisibile vend. occasione. Giustiniano 6 B. 43671 M
VASCA scaldabagno gas svend. causa partenza. Ind. UPI 43669 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE flaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A. telefono 8008. 602 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

AGLI Sposi diletti: Visitate il Vostro paradiso, via Carducci 10: vi troverete Vostro nido mobili comuni o lussuosi, modernissimi, prezzi imbattibili, pagamento secondo Vostre possibilità finanziarie. 62219 NN
CAMERE cucine modernissime prezzi convenienti, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINA modello lussuoso panniforti lavorazione accurata. Pascoli 46, Di Martino. 43621 NN
MATRIMONIALE moderna finissima massima garanzia facilitazioni. Molinovento 44, falegname.
MATRIMONIALE nuova e cucinetta vend. causa partenza. Stradi, Vergerio 16, pomeriggio. 43637 NN
MATRIMONIALE 180 mila vendesi grande occas. 90 mila, metà prezzo, pure facilitazioni, Ghirlandaio 34, falegname. 43694 NN
MATRIMONIALE bellissima 4 porte, noce, nuova, panniforti, ordinata costo 215.000, vend. per 130.000, scopo partenza. Molinovento 87, dalle 10-15. 43654 NN
MATRIMONIALE bellissima ordina-
GRAMMOFONO buono stato acquist. Artifoni, Vittorino Feltre 4.
ta massiccia cucina vend. Vesari 4, suonare Sacchi. 43683 NN
MATRIMONIALE moderna panniforti prezzo conveniente. Pascoli 6, corte, falegname, in fondo.
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce nuova panniforti vend. vera occas., con garanzia, Veltro 19 (laterale Molinovento).
MATRIMONIALI chiare scure panniforti facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519.
PIANINO vendita verso pianoforte anche difettoso. Accordature. Riparature (qualsiansi). Recapito: Vidali 10. Scuola pianoforte, violino, mandolino, solfeggio (Magistrali).
STANZA una persona mogano usata vend. Franca 24-V. sin.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
PARCHETTI faggio rovere madieri vende Calea. Sonnino 24, tel. 90441.
TREBBIATRICE Hofer battitore 60 seminuova vend. Scrivere: Bani, Casale sul Sile (Treviso). 5455 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

VIAGGIATORE prodotto marca introdottissimo Tre Venezie drogherie alimentari abbinerebbe ditta pari importanza. Cass. 21618 Z, UPI, Trieste.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BALILLA tre marce ottimo stato vend. Piazza S. Francesco 7.
BICICLETTA donna sport, altra uomo seminuova vend. Bosco 12, magazzino.
TOPOLINO aperta appena ripassata vend. Via Ghiberti, autorim.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

CAMERIERI due prenderebbero in consegna locale periferico o balneare verso buona affittanza o cauzione. Cass. 21806 R, UPI.
NEGOZIO maglieria completo macchine avviato vend. Cass. 21814 R, U. P. I.
TRATTORIA centralissima darebbesi in consegna persona capace. Telefonare numero 6103. 43656 R
1.MILIONE attività apportando associomi seria combinazione. Cassetta 21811 R, UPI.
60.MILA restituibili 6 mesi cerc. Garanzia, interesse forte. Cassetta 21827 R, UPI. 21827 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

A grande occasione vend. condomini medi. Grandissime facilitazioni pagamento. Rivolgersi S. Caterina 9, secondo, ore 16.30-18.30.
GRADO affittasi stagione stanza 2 letti senza cucina. Tel. 92000.
OTTIMO affare vend. grosso centro provincia Gorizia vasto palazzo padronale rustici 7500 metri quadri terreno recintato parco vigneto adatto industria commercio allevamenti ecc. tre milioni. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 828 S
TERRENI edificabili panoramici preferibilmente Sanvito Scorcola Commerciale acquist. Pregasi dettagliare posizione planimetria, prezzo Cass. 21819 S, UPI.
VILLE montagna nuove 5 locali altezza 1000 m. l. m. vend. F.lli Vanzo, Bolzano, tel. 18-70.